

Roma, 4-5 giugno 1994

Consiglio Nazionale Straordinario

Per la prima volta, nella lunga storia della nostra Associazione, si è resa necessaria la sua convocazione per l'assoluta drammaticità degli eventi che si sono abbattuti sul Paese coinvolgendo pesantemente anche il nostro settore

Questo Consiglio Nazionale di cui ci accingiamo a fare un pò di cronaca, è stato voluto dall'Esecutivo Nazionale dell'Associazione per approfondire, tramite un confronto diretto con i Colleghi di tutta Italia, le scottanti tematiche emerse a seguito degli eventi che si sono succeduti, nel lasso di tempo trascorso fra l'ultimo Consiglio ed oggi, e che a noi tutti sono tristemente noti. Dal confronto doveva nascere un programma di attività immediata tale da coinvolgere tutti gli Organi associativi e, attraverso loro, tutti i Colleghi. Infatti, e lo rammentiamo soprattutto per i più giovani, il Consiglio Nazionale, composto dai Presidenti di tutte le Sezioni oltre che dal Presidente Nazionale, dai membri dell'Esecutivo Nazionale, dai Proviviri e dai Sindaci nazionali, dai Presidenti regionali e dal Direttore di Algoritmi, è, insieme al Congresso, l'Organo in grado di decidere, a norma di Statuto, la politica associativa.

La relazione del Presidente Angelo de Rita

Nella storia della nostra Associazione è certamente la prima volta che ci troviamo tutti a partecipare ai lavori di un Consiglio Nazionale straordinario, che è stato necessario convocare a seguito delle notevoli ripercussioni sul nostro settore di una serie di eventi, anche drammatici, che si sono verificati, in particolare dallo scorso autunno ad oggi, alcuni dei quali avevamo purtroppo previsto e denunciato da tempo.

L'Esecutivo ha pertanto avvertito l'esigenza di realizzare questo incontro con gli iscritti per relazionare loro, in questa Assemblea Nazionale straordinaria, sugli interventi operati dalla Associazione dopo il Consiglio Nazionale ordinario dello scorso anno in linea con gli obiettivi, che ci eravamo prefissi in quella sede, nonché per verificare se tali obiettivi sono sempre funzionali agli interessi della collettività, del settore farmaceutico e di tutti gli addetti al servizio di informazione scientifica sui farmaci; perché ci si possa muovere tutti all'unisono sia al centro sia in periferia.

Ma soprattutto vogliamo tentare di accertare, di capire, quali saranno o potranno essere gli scenari futuri della Sanità e del settore farmaceutico, come influiranno gli eventi più recenti sul mercato farmaceutico, in termini di credibilità delle aziende, di rapporto con l'opinione pubblica e con la classe medica, quale sarà il futuro della nostra categoria.

UDITORIO CN 94

Per saperne di più in proposito, abbiamo invitato a questo Consiglio straordinario il Ministero della Sanità, la FARMINDUSTRIA, le OO.SS. di categoria e la FNOMCeO.

Prima di addentrarci nei lavori di questa Assemblea mi sia consentito intanto di rivolgere il più cordiale "benvenuto fra noi" ai Presidenti delle nuove Sezioni di LODI e di ORISTANO, la cui costituzione rappresenta di per sé la migliore testimonianza della validità della proposta associativa, la migliore risposta a quanti da tempo si affannano a decretare la morte della nostra Associazione.

Benvenuti fra noi, Colleghi, con i più fervidi auguri di buon lavoro da parte di tutti noi.

E un benvenuto fra noi, altrettanto cordiale ed affettuoso, a tutti i Colleghi, eletti recentemente alle cariche di Presidenti di Sezione o di Esecutivi Regionali, in base a quanto previsto dal nuovo Statuto. Siete tutti la testimonianza più vera e più viva della storia associativa, della sua continuità.

E tutti sappiamo bene come il rispetto per la storia sia condizione imprescindibile per l'onestà individuale di ciascuno di noi.

Buon lavoro anche a Voi, buon lavoro a tutti.

Mi sia anche consentito di chiederVi di voler sfruttare al massimo, soprattutto oggi, in matti-

nata, l'opportunità offertaci dalla presenza fra noi di quanti, fra gli invitati, hanno risposto al nostro appello. Li ringrazio per la loro presenza e li saluto cordialmente.

Durante i lavori di questo Consiglio Nazionale straordinario, che non prevede all'O.d.G. gli abituali e numerosi adempimenti statuari di un Consiglio Nazionale ordinario, con relazioni specifiche e/o votazioni, potremo infatti contare questa volta su uno spazio di tempo maggiore rispetto a quello di precedenti occasioni e, comunque, spero sufficiente per approfondire il dibattito culturale fra noi, al nostro interno.

COMMISSIONE UNICA DEL FARMACO (CUF)

Come noto, fra i vincoli imposti dal Governo alla CUF, oltre alla riduzione di 3.000 miliardi, rispetto all'anno precedente, della spesa farmaceutica, c'erano anche la distinzione dei farmaci in tre fasce, l'esenzione dalla compartecipazione di spesa, ma non dal ticket, per i bambini di età inferiore ai 10 anni e per gli adulti con più di 60 anni, nonché l'obbligo di concludere i lavori entro il 31 dicembre 1993 in concomitanza con l'entrata in vigore della Legge finanziaria.

"Vincoli non irrilevanti - come ha affermato il Dott. A. Pagni, Presidente della SIMG e membro della stessa CUF intervenendo in un recente convegno sul farmaco organizzato dalla Regione Toscana - che pongono ancora una volta in evidenza la non risolta questione della separazione tra le competenze dei tecnici e quelle degli esponenti politici, resa più acuta dai farmaci per i quali il momento economico e sociale non è una variabile che possa ignorare quello tecnico-scientifico, culturale e di consumo, in una società post-industriale. Se si vuole - continua Pagni - questa è forse una delle prime ombre che ha gravato sui lavori della CUF, in quanto predefiniva gli ambiti obbligatori della classificazione dei farmaci distinguendoli, non senza arbitarietà,

la bussola

Questo numero si apre con i lavori del **Consiglio Nazionale Straordinario**. Alla relazione del Presidente hanno fatto seguito gli interventi (pagina 9).

Ancora di grande attualità, purtroppo, la **Legge 23 luglio 1991, n. 223**. La parte che ci interessa maggiormente è a pagina 18.

Particolarmente nutrita la rubrica Dalle Sezioni (pagina 14).

(segue a pag. 5)

Lettere al Direttore

Pellicola
penna

DA UTOPISTA A UTOPISTA

Carissimo Giampaolo, ho letto con grandissimo interesse il tuo articolo sui "vecchi e i nuovi padroni del vapore" in prima pagina di ALGORITMI del mese di aprile.

La tua rapida ma efficacissima disamina della cosiddetta "prima Repubblica" mi trova sostanzialmente d'accordo sulle cose che scrivi. Il discorso si fa più complesso per quella che, per analogia, chiameremo la seconda Repubblica.

Nel larghissimo patrimonio di conquiste lasciateci dal vecchio (ti cito), mi pare che non rientrino ancora la conoscenza e la coscienza di alcuni dei fondamentali principi di una democrazia.

Come conciliare infatti con la netta separazione dei poteri, cardine dell'idea democratica, la commistione di poteri di informazione, economico e politico che abbiamo sotto gli occhi?

E quali insanabili conflitti verranno a crearsi fra interesse pubblico e privato?

E' vera democrazia che la classe governante, di qualunque colore si vesta, continui ad identificare se stessa con lo Stato cercando di occuparne in ogni modo tutti i gangli vitali, così da creare un vero e proprio regime?

Può essere accettabile che si continui tuttora a fare progetti fiscali che prevedano di addossare sempre e soltanto sulle spalle dei lavoratori dipendenti ogni nuova spesa dello Stato?

Ed infine, invece di far vedere chi comanda, voce del verbo regime, non sarebbe meglio far vedere chi governa, voce del verbo democrazia?

Ti prego, in nome di una vecchia amicizia, di accettare lo sfogo di un vecchio, incallito democratico utopista con la speranza che tu possa trovargli un piccolo spazio nel giornale.

Con stima ed amicizia.

Riccardo Cosi

Firenze, 19.06.1994

Carissimo Riccardo, l'unica forma di compenso prevista per chi, come me, scrive su un giornale senza essere giornalista, è quella di suscitare, di quando in quando, l'interesse del lettore intelligente. In tal senso, il tuo interessamento all'articolo al quale ti riferisci poco sopra, mi gratifica non poco.

I NUOVI MINISTRI DEL LAVORO E DELLA SANITA'

MASTELLA MARIO CLEMENTE

E' nato il 5 febbraio 1947 a Ceppaloni (Bn) e risiede a Benevento. Coniugato, con due figli.

Laureato in filosofia. Giornalista della Rai, nella sede di Napoli. Già dirigente centrale dell'azione cattolica si iscrive giovanissimo alla DC. E' eletto Deputato il 20 giugno 1976, nella Circoscrizione Benevento-Avellino-Salerno, con 64.631 voti di preferenza. Fa parte della Commissione interni. E' rieletto Deputato il 3 giugno 1979, nella stessa Circoscrizione, con 98.811 voti di preferenza. Fa parte della Commissione affari costituzionali, della presidenza del consiglio, interni. Responsabile del settore informazioni ed editoria della DC. E' rieletto Deputato il 26 giugno 1983. Nella stessa Circoscrizione, con 115.209 voti di preferenza. Fa parte della Commissione affari costituzionali, della presidenza del consiglio. E' rieletto per la quarta volta Deputato il 15 giugno 1987, sempre nella circoscrizione Benevento-Avellino-Salerno, con 141.768 voti di preferenza. Fa parte della Commissione cultura, scienza e istruzione. E' stato sottosegretario di Stato alla difesa nel VI e riconfermato nel VII Governo

Andreotti. E' rieletto Deputato nelle consultazioni politiche del 5-6 aprile 1992, con 74.094 voti di preferenza, nella stessa Circoscrizione. Fa parte della Commissione difesa.

Nella presente legislatura è nominato Ministro del Lavoro.

COSTA RAFFAELE

E' nato l'8 settembre 1936 a Mondovì (Cn), dove risiede. Coniugato, con due figli. Laureato in Giurisprudenza e in Scienze politiche, avvocato, esercita la professione. Giornalista pubblicista. E' eletto Consigliere comunale di Mondovì dal 1960 al 1975 quando è eletto Consigliere provinciale di Cuneo. E' direttore politico del periodico "Il Duemila". E' stato eletto Deputato il 20 giugno del 1976, nella Circoscrizione Cuneo-Alessandria-Asti, con 8.214 voti di preferenza. Vice presidente della Commissione agricoltura e foreste. E' rieletto Deputato il 3 giugno 1979, nella stessa Circoscrizione, con 15.084 voti di preferenza. e risulta eletto anche senatore ma opta per la Camera.

Sottosegretario di stato al Ministero di grazia e giustizia nel I Governo Cossiga.

Sottosegretario di stato agli affari esteri nel I e II Governo Spadolini. Rieletto Deputato il 26 giugno 1983, sempre nella stessa Circoscrizione, con 20.242 voti di preferenza. E' rieletto anche al Senato, ma opta per la Camera dei Deputati. Sottosegretario di stato all'interno nel I e II Governo Craxi.

Rieletto Deputato il 15 giugno 1987 nella stessa Circoscrizione con 16.375 voti di preferenza, è eletto anche Senatore nel Collegio di Mondovì; opta per la Camera. Sottosegretario di stato ai lavori pubblici nei Governi Goria e De Mita. Presidente della Commissione difesa. Rieletto Deputato nelle consultazioni politiche del 5-6 aprile 1992 nella Circoscrizione Cuneo-Alessandria-Asti, con 41.431 voti di preferenza ed al Senato nel Collegio di Mondovì con 24.789 voti (cifra in div. 26,5).

Opta per la Camera. Ministro senza portafoglio, nel Governo Amato, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.

Nella presente legislatura è nominato Ministro della Sanità.

Articolo che dividerei in due parti: una, per me la più semplice, relativa all'analisi dell'accaduto. E' stato sufficiente che ripescassi nella memoria per tratteggiare un quadro storico abbastanza preciso. L'altra, meno facile, nella quale facevo delle ipotesi su quelle che avrebbero dovuto essere le caratteristiche di un governo davvero democratico, qualunque maggioranza si fosse andata costituendo con il voto di marzo. Le mie affermazioni, dunque, altro non erano che un auspicio - non certo una constatazione di fatti oltre tutto non ancora accaduti - ed alle quali non fatico ad attribuire un valore utopistico almeno quanto quello che anima i tuoi numerosi interrogativi.

Con ricambievole stima ed amicizia.

Borse di studio "OSVALDO D'ERCOLE"

Regolamento

SCUOLA MEDIA INFERIORE

- Due borse di studio del valore di £ 250.000 ciascuna.
- Accesso con promozione e qualifica di "Ottimo".

SCUOLA MEDIA SUPERIORE

- Una borsa di studio del valore di £ 500.000.
- Accesso con promozione e votazione di 60/60.

VALIDITA'

- anni scolastici: 91/92, 92/93 (già assegnate), 93/94

TITOLI PER ACCEDERE

- Essere figlio di iscritto all'AIISF
- Non essere ripetente

INOLTRO DOMANDE

- Entro il 31/8 dell'anno di riferimento, con raccomandata indirizzata alla redazione di Algoritmi.

DOCUMENTAZIONE

- Fotocopia autentica del titolo di studio
- Dichiarazione della Sezione attestante la validità dell'iscrizione del genitore

LIMITAZIONI

- Non possono concorrere i figli dei componenti l'Esecutivo Nazionale, i Collegi Nazionali dei Sindaci e dei Probiviri e la Redazione di Algoritmi

ASSEGNAZIONE

- I componenti la Redazione di Algoritmi, in presenza del Presidente Nazionale dei Probiviri, procedono al sorteggio tra le domande pervenute e in regola.

PREMIAZIONE

- In occasione del Consiglio Nazionale

**Nuovo Indirizzo
Telefono e Fax
di
Algoritmi**

**Casella Postale 4131
50135 Firenze C.M.**

**Tel. 055/691172
Fax 055/691166**

Palazzo e bon ton

A seguito della lettera inviata dalla Presidenza nazionale alle Autorità dopo la manifestazione di Roma (vedi Algoritmi n°1/1994, pag. 13) in cui si stigmatizzava la loro generale non partecipazione, così ha risposto il Direttore Generale del Servizio Farmaceutico del Ministero della Sanità:

In riferimento alla nota del 9 marzo u.s. si conferma da parte dello scrivente la piena consapevolezza della "gravità della situazione in cui versa l'intero comparto", denunciata da codesta Associazione, e di cui la nuova classificazione dei farmaci è la espressione più appariscente e conosciuta.

L'intervento sulla concedibilità dei medicinali a carico del SSN è stato, infatti, il primo necessario provvedimento per avviare l'opera di risanamento del settore, da ogni parte invocato e da anni caldamente e vivacemente perseguito anche da codesta Associazione, come i fatti più recenti ancora confermano.

Per quanto di propria pertinenza, è auspicio ed impegno di questa Direzione Generale ridare al farmaco la dovuta dignità e garantire alla informazione su di esso la dimensione legittima. A tal fine, pertanto, rimane attenta a recepire i segnali che pervengono da ciascuna delle parti interessate, pronta ad accogliere i contributi validi al raggiungimento dell'obiettivo prefissato.

Distinti saluti.

Il Direttore Generale
(Dr. Bruno Sciotti)

FOTO
BERLUSCA

In ogni occasione importante, il Presidente de Rita è solito spedire, a nome dell'AIISF, un telegramma di congratulazioni all'interessato. Questione di stile e di buone maniere.

Quando Silvio Berlusconi è stato eletto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il telegramma è partito puntualmente. Fino a qui, dunque, niente di strano. Quello che invece ci ha sorpreso è stato ricevere un segno di ringraziamento.

Che le buone maniere abbiano fatto ingresso anche a Palazzo ?

RINGRAZIO PER GRADITE ESPRESSIONI
AUGURALI ET INVIO MIO PIU' CORDIALE
SALUTO.

SILVIO BERLUSCONI
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI

Due iniziative dell'Esecutivo Nazionale nei confronti di Farmindustria e FULC

DATI VENDITA E OCCUPAZIONE

In ottemperanza a quanto deliberato dal Consiglio Nazionale straordinario di questa Associazione in data 4-5/06/1994, formulo la presente per sollevare ancora una volta il problema dei dati di mercato rilevati dalla Società IMS Italia sulla base dei quali vengono decise ed attuate, da parte delle Aziende aderenti alla Farmindustria, rilevanti scelte imprenditoriali, concernenti anche l'occupazione, punto quest'ultimo che desta particolare preoccupazione negli aderenti alla Organizzazione scrivente.

A prescindere per il momento da qualsiasi altra considerazione particolare, nonché dal fatto che alcuni elementi in nostro possesso starebbero a dimostrare scostamenti rilevanti con i suddetti dati, vogliamo intanto precisareVi che questa Associazione ritiene inaccettabili i dati rilevati su campione dalla IMS Italia, tenuto conto delle diverse funzioni attribuite agli ISF dalla legislazione vigente in tema di informazione scientifica sui farmaci nonché dall'attuale CCNL.

Premesso quanto sopra e prima di intervenire direttamente presso i Titolari delle aziende farmaceutiche, questa Associazione, nel dichiararsi disponibile ad approfondire quanto oggetto della presente in un incontro sia con la Farmindustria sia con la IMS Italia, fa comunque presente come sia sua intenzione contestare in ogni sede qualsiasi iniziativa delle Aziende associate alla Farmindustria concernente l'occupazione e che sia adottata sulla base dei dati rilevati dalla IMS Italia, riservandosi di tutelare gli interessi dei propri associati nelle sedi competenti tramite il proprio Ufficio Legale.

Distinti saluti.

Angelo de Rita

Con riferimento a quanto deliberato dal recente Consiglio Nazionale straordinario di questa Associazione, nonché ai successivi approfondimenti intercorsi tra noi, formulo la presente per richiederVi un incontro con una nostra

delegazione, che potrà avvenire indifferente-mente sia a Roma sia a Firenze.

In considerazione della gravità della situazione in cui versa il settore farmaceutico ed il servizio aziendale di informazione scientifica sui farmaci, mi permetto di suggerire che tale incontro avvenga con tutta l'urgenza del caso.

Grato per l'attenzione, Vi porgo i miei migliori saluti.

Angelo de Rita

Garavaglia: ultimo atto

La politica del gambero

Quando era già con le valige in mano, l'ineffabile Garavaglia, nell'incertezza di aver applicato il massimo disimpegno al proprio dicastero, ce ne lascia un'ultima testimonianza.

Pungolata da chissà quale malevolo istinto, con decreto del 9 maggio 1994, riconosce l'idoneità del diploma universitario in informazione scientifica, ai fini dello svolgimento della nostra attività. Forse lo stesso malevolo istinto che spinge il mio gatto a pisciare sulla soglia di casa quando, suo malgrado, ne viene allontanato o forse, meno felinamente, perché - come scriveva Fedro - "dum nihil habemus maius, calamo ludimus". Voglio dire che quando non si ha niente di meglio per la testa, giocherellando con la penna può accadere di scarabocchiare un decreto come quello del 9 maggio. Decreto che in sostanza tende ad abbassare il livello culturale richiesto per svolgere un'attività così importante come quella di informazione scientifica sui farmaci e, se mai ce ne fosse stato bisogno, ad allargare il numero degli aventi diritto in un settore di per sé sovrappopolato.

Oltretutto, viene a piovere quando il DL 541/92, accogliendo nel recepimento di una direttiva CEE molti suggerimenti della nostra Associazione, dava già un perfetto panorama di norme alle quali attenersi per garantire la correttezza dell'informazione scientifica sui farmaci.

E quando esiste una strada maestra, imboccare viottole e scorciatoie risulta oltre che inutile anche dannoso perché può disorientare fino a far credere di andare avanti mentre si sta tornando inesorabilmente indietro.

Giampaolo Brancolini

Benvenuti

Si sono costituite le nuove Sezioni AIISF di Oristano e Lodi. Ai colleghi gli auguri di Algoritmi.

CONVENZIONE COMIT/AIISF

Aggiorniamo, qui di seguito, le condizioni riservate **a partire dal 30.10.93** agli iscritti AIISF che esibiranno la tessera associativa facendo riferimento al codice: Kim cod.3.750.081-01-60

- Tasso creditore c/c	= 5,00 %
- Tasso debitore c/c	= 13.50 % + 1/2 cms
- Aliquota scrittura	= franco sino a 125; oltre lit. 1700 a scrittura
- Spese fisse	= Lit. 45.000
- Carnet assegni	= gratuito
- Scoperto di c/c	= sino a 3 milioni
- Tessera Bancomat	= gratuita
- Utenze	= franco commissioni se domiciliate
- Credito personale	= TAEG 15,00 % senza cambiale
- Diritti di custodia titoli Italia	= Lit. 40.000 semestrali
- Finanziamenti casa	= finanziamenti da 20 a 500 mln (entro il 75 % del valore dell'immobile) per acquisto, costruzione, ristrutturazione di immobili tasso attuale 11% % + 1/2 cms

INA

dalla prima pagina

Consiglio Nazionale Straordinario

La relazione del Presidente

in essenziali, di rilevante interesse terapeutico e di conforto".

Un intervento di moralizzazione nel settore farmaceutico era sicuramente necessario ma l'operato della CUF (Commissione Unica del Farmaco) si è rivelato, come da più parti indicato:

inefficace, perché a marzo la spesa farmaceutica è stata tale da far prevedere per luglio la fine delle risorse stabilite a copertura;

inadeguato, perché il Prontuario Farmaceutico oggi a disposizione è un prontuario che non tiene conto della medicina preventiva, di quella per i trattamenti cronici e di quella degli anziani.

Per decreto quindi è scomparsa la prevenzione, fondamentale invece per l'attuazione di un programma di contenimento sia della spesa farmaceutica sia di quella ospedaliera: le persone che non possono permettersi l'acquisto di farmaci si rivolgono sempre più agli ospedali con dilatazione della spesa ospedaliera (un giorno di ricovero costa mediamente intorno alle 800.000 lire) e grave danno sociale.

L'anziano, senza entrare nel merito dell'efficacia reale dei farmaci assunti, in assenza totale di piani di intervento organici volti a garantirgli una adeguata assistenza medica, sociale ed economica come avviene negli altri Paesi civili, privato della possibilità di continuare delle terapie nelle quali comunque crede e che comunque lo fanno sentire in qualche modo tutelato, tenderà a deprimersi e ad ammalarsi e, ancora più emarginato, rinuncerà anche a se stesso;

ingiusto, perché chi è ricco può curarsi adeguatamente, acquistando tutte le medicine che vuole, mentre chi è povero deve accontentarsi di quello che passa il convento. Si sono solo trasferiti grandi capitali da alcune aziende farmaceutiche ad altre senza riuscire a colpire, peraltro, i fenomeni paradossali ed incongruenti, che caratterizzavano con grossi capitoli di spesa il precedente prontuario.

La formulazione del nuovo prontuario così ottenuto e la non gradualità nella applicazione dello stesso hanno comportato un aggravamento della crisi occupazionale nel settore con ricorsi a cassa integrazione, mobilità e contratti di solidarietà con grave danno, oltre che per i lavoratori stessi, anche per lo Stato. In alcuni casi ha prodotto anche la chiusura di intere linee di aziende farmaceutiche soprattutto quando non è stata coinvolta in proposito la magistratura.

FARMINDUSTRIA

Uno dei compiti più difficili da realizzare, su mandato del Consiglio Nazionale 1993, è stato certamente quello di coinvolgere la FARMINDUSTRIA sui temi indicati dalla Assemblea di Torre Pedrera - Rimini, soprattutto per la mancanza di continuità e presenza, come noto, di un vertice affidabile di tale Organizzazione.

E tutti sappiamo come la FARMINDUSTRIA abbia di fatto avallato, se non addirittura promosso, la politica di sviluppo del profitto basata sull'aumento spregiudicato del numero di ISF, nonché sulla promozione di iniziative assolutamente illecite per l'ottenimento della massima redditività degli investimenti; svilendo così il ruolo professionale degli ISF, deteriorando il loro rapporto con la classe medica, offuscando la loro immagine presso l'opinione pubblica (e non solo presso questa).

A partire dallo scorso mese di febbraio, la FARMINDUSTRIA è presieduta dal dott. F. Costantini, Presidente e Consigliere delegato

TAV.PRES. CN94

Al tavolo della Presidenza, P.Gottardi, S.Strano Rossi, B.Meledandri, G.Galluppi, A.Zambon, C.Testa e A.de Rita

della Parke Davis.

Vice Presidente con la delega per l'informazione scientifica sui farmaci, e quindi anche per l'etica di tale attività, è il dott. A.Zambon, Presidente e Amministratore delegato della Zambon Group.

In questi ultimi tre mesi, l'Esecutivo è riuscito ad incontrarsi due volte con il dott. Costantini (a Lainate il 7 marzo ed a Firenze il 16 aprile) e due volte con il dott. Zambon (a Lainate il 7 marzo, a Bresso il 22 aprile).

Tali incontri sono stati ovviamente preceduti e intessuti da corrispondenza e numerose conversazioni telefoniche.

Cosa abbiamo detto al dottor Costantini ed al dottor Zambon?

Abbiamo riaffermato ancora una volta la nostra posizione di sempre, basata sì sulla consapevolezza che anche l'industria farmaceutica deve necessariamente ottenere redditività dagli investimenti nella produzione dei farmaci, ma che tale redditività non può essere realizzata sulla pelle dei lavoratori, calpestando la dignità degli ISF, imponendo loro "modelli" professionali inaccettabili oppure minando la loro stessa esistenza professionale, procedendo - come purtroppo stiamo verificando - ed addossandone la responsabilità solo alla CUF o al Governo, a ristrutturazioni e ridimensionamenti degli organici, che spesso non trovano giustificazione alcuna nei risultati conseguiti ed il cui unico risultato, per i lavoratori interessati, è la loro disperazione e quella delle loro famiglie, per le aziende, esser riuscite a mantenere inalterata la loro redditività.

Al dott. Costantini ed al dott. Zambon abbiamo anche detto che in mancanza di interventi precisi da parte della FARMINDUSTRIA e delle singole aziende, tesi a garantire l'occupazione degli attuali addetti nel settore, nonché in mancanza di interventi altrettanto precisi tesi ad eliminare ogni "deviazione", ancor oggi presente e causa di ulteriori danni per l'immagine e la stessa sopravvivenza di molte aziende, la nostra Associazione si troverà purtroppo costretta, nell'ambito del mandato conferitole dal Consiglio Nazionale, a ricorrere suo malgrado all'Autorità giudiziaria per la tutela degli interessi della categoria.

Sia il dott. Costantini sia il dott. Zambon hanno mostrato di riservare la massima attenzione alla nostra posizione, e, sia pure informalmente, ci hanno anticipato di essere disponibili ad individuare insieme obiettivi a breve-medio termine, che rispondano agli interessi dell'intero settore.

Abbiamo già sollecitato - e quindi attendiamo - una conferma ufficiale ed una prova concreta di tale disponibilità, capace di produrre immediatamente gli interventi necessari, sapendo che domani sarebbe già troppo tardi.

I Presidenti di Sezione troveranno, comunque, fra gli allegati un modulo che vorranno utilizzare per segnalare intanto all'Esecutivo, in

maniera ancor più precisa, ogni eventuale comportamento scorretto da chiunque operato e riguardante la nostra attività.

INTERVENTI DEL NOSTRO STUDIO LEGALE

In questi ultimi tempi l'attività dello Studio legale che assiste la nostra Associazione è andata progressivamente sviluppandosi, soprattutto sul piano dei pareri richiesti dai nostri iscritti, con una intensità non inferiore a 60/80 richieste mensili:

a) nel 90% dei casi si è trattato di pareri riguardanti i licenziamenti individuali e collettivi;

b) nel 60-70% dei casi le aziende di appartenenza dei Colleghi erano "colossi" dell'industria farmaceutica;

c) la percentuale delle transazioni ISF/azienda è stata presumibilmente elevata, visto che la consulenza dello Studio legale non è stata richiesta nella fase conclusiva;

d) i pareri hanno in genere riguardato anche le situazioni giuridiche pre o post-licenziamento, quali lo stato di mobilità, la cassa integrazione, l'indennità di disoccupazione, i termini di impugnazione del licenziamento ed i diritti derivanti dalla declaratoria di illegittimità dei licenziamenti intimati.

Su questi temi, come su altri, se vorrete, potrete porre ogni quesito all'avvocato napoletano in questa stessa sede, non appena gli sarà possibile raggiungerci. Lo ringraziamo sin da ora per aver accolto il nostro invito.

Mi preme intanto segnalare alcuni interventi da lui operati, che non poca importanza hanno avuto e potranno avere nella vita degli ISF.

- *Causa promossa da alcuni ISF contro la ELI LILLY ITALIA SpA*

Il Pretore di Firenze, accogliendo i ricorsi di un gruppo di Colleghi, licenziati dalla ELI LILLY in data 12.03.'93 «con una motivazione che faceva riferimento al ritiro (di un proprio farmaco) da tutti i mercati, nonché alla decisione aziendale di sopprimere la struttura organizzativa allestita per l'informazione scientifica di quel farmaco ed all'impossibilità di un diverso loro inserimento in altra struttura aziendale», ha annullato il suddetto licenziamento, ordinando alla ELI LILLY "la reintegra" dei ricorrenti "nel posto di lavoro ed il risarcimento del danno in misura pari alla retribuzione contrattualmente convenuta dal giorno del licenziamento a quello della effettiva reintegra, con versamento dei relativi contributi assistenziali e previdenziali".

Il Pretore ha altresì condannato la convenuta al pagamento delle spese di lite, liquidate in £5.000.000.= oltre IVA e CP.

Contro la sentenza del Pretore di Firenze la (segue a pag. 6)

dalla pagina 5

Consiglio Nazionale Straordinario

La relazione del Presidente

ELI LILLY ha presentato ricorso in appello.

- *Causa AIIISF/Lega del Tridente.*

Accogliendo la richiesta del Pubblico Ministero di rinvio a giudizio dei medici P.Lisi e P.Cavallieri di Rovereto, nonché del giornalista L.Marsilli, anch'esso di Rovereto, per avere offeso, in concorso tra loro, la reputazione della categoria professionale degli ISF, concedendo i due medici un'intervista al predetto giornalista, che la pubblicava sull'edizione del 25 luglio 1993 del quotidiano "Alto Adige", intervista nella quale, fra l'altro, si definivano gli ISF "corrottori", il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Bolzano aveva fissato per lo scorso 13 maggio '94 l'udienza per il processo in oggetto.

Tale udienza, ad istanza degli imputati, è stata rinviata al 5 ottobre '94.

Sia pure rammaricati per tale rinvio, dobbiamo comunque sottolineare quanto sia importante che il Pubblico Ministero abbia fatto proprie le motivazioni contenute nella querela predisposta dallo Studio legale e da me sottoscritta, in nome e per conto della nostra Associazione, contro i 2 medici ed il giornalista di Rovereto.

Evidentemente tali motivazioni sono state ritenute fondate.

Trarremo forza anche da tale esperienza per analoghi interventi della nostra Associazione contro chiunque dovesse ledere la nostra dignità professionale.

CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE DI LAVORO

Gli eventi che si sono susseguiti dall'autunno 1993 ad oggi e che, come abbiamo visto, hanno così pesantemente colpito il nostro settore, si sono manifestati mentre prendeva corpo, si sviluppava e si realizzava tutto l'iter dell'ipotesi di accordo che rinnova il contratto collettivo nazionale di lavoro per i lavoratori addetti all'industria chimica, fibre, etc., cioè il nostro contratto.

Anche in tale occasione, l'Esecutivo Nazionale ha posto la massima attenzione e profuso il massimo impegno, affinché il nuovo contratto facesse proprie le istanze manifestate dal Consiglio nazionale 1993 della nostra Associazione. In particolare:

- attivazione di una serie di strumenti concreti per difendere l'occupazione attraverso la solidarietà;

- modifica del profilo degli ISF nel senso indicato dalle disposizioni di legge vigenti in materia di informazione scientifica sul farmaco e di sanità;

- introduzione nel contratto del profilo delle figure intermedie (area manager, capi zona, etc.), chiarendone il ruolo.

Come è ormai a tutti noto, ricordo che, per quanto riguarda il primo punto, il nuovo contratto è il primo che utilizza il capitolo dell'orario in chiave solidaristica e di salvaguardia occupazionale. Esso prevede infatti che, nei casi di crisi aziendale, prima di procedere alla messa in mobilità dei lavoratori considerati in esubero, deve essere prioritariamente verificata la possibilità dell'utilizzo dei contratti di solidarietà. Ed è la prima volta che una clausola del genere viene inserita in un contratto di lavoro.

Per quanto riguarda il profilo dell'ISF, non c'è dubbio che quello contenuto nel nuovo contratto risponde totalmente alle aspettative della categoria, perché fa esplicito e continuo riferimento alle disposizioni di legge che disciplinano la nostra attività (in particolare il DL 541/92), valorizzandone appieno il ruolo scientifico ed

Tab. 1 - Assemblee nazionali delegazione rinnovo contrattuale

11-12-13/10/93	Montesilvano	Assemblea di mandato
29/10/93	Roma	Confindustria (Inizio trattativa)
8/11/93	Roma	Confindustria (Trattativa)
17/11/93	Roma	ASAP (Trattativa)
24/11/93	Roma	Confindustria (Trattativa)
26/11/93	Sesto Marelli	FULC
13-14/12/93	Roma	Confindustria (Trattativa)
8-11/02/94	Roma	ASAP (Trattativa)
10-11/03/94	Roma	FULC
16-17/03/94	Roma	Confindustria (Conclusione trattativa)

eliminando ogni coinvolgimento dell'ISF in strategie aziendali per l'affermazione del farmaco, che non si ispirino al suo contenuto scientifico.

Non possiamo, invece, esprimere analogo, completa soddisfazione per quanto riguarda il profilo delle figure intermedie, sia perché non prevede per le stesse il possesso di un qualsiasi titolo di studio, che a nostro avviso non può essere diverso da quello richiesto per legge agli ISF, soprattutto se poi si pretende che queste figure professionali curino la formazione e l'aggiornamento professionale dei propri collaboratori; sia perché non se ne prevede la provenienza dal settore; sia perché le si riconosce ufficialmente quella stessa "ampia discrezionalità nel raggiungimento degli obiettivi aziendali", che ne ha finora alterato il ruolo implicitamente riconosciute dagli stessi ISF.

Ma per una categoria che non ha certo brillato (e non brilla ancora) per la sua partecipazione alla vita sindacale, ci si poteva forse attendere di più al primo tentativo?

Il nuovo contratto assicura l'esistenza professionale dei Capi area e assegna loro alcune precise responsabilità: sta ora a questi Colleghi impegnarsi al massimo, sin da oggi, perché il futuro contratto recuperi quanto non previsto da quello appena firmato, eliminando le contraddizioni prima evidenziate. L'Associazione non mancherà di assisterli ancora, anche in questa loro azione.

Ma tornando al contratto appena rinnovato, quale è stato l'impegno, il contributo della nostra Associazione perché gli obiettivi che ci eravamo posti fossero realizzati?

Non vogliamo certo attribuire alla nostra Associazione meriti che sono invece e soprattutto della delegazione sindacale trattante, la stessa che aveva ricevuto il mandato dalla Assemblea nazionale di Montesilvano, oltre che della Segreteria nazionale della FULC.

Vogliamo però ricordare che tali risultati sono stati possibili anche per l'opera di sensibilizzazione operata dalla nostra Associazione presso gli iscritti per una loro adesione attiva ai sindacati firmatari del contratto, che sono stati quindi sostenuti dalla base nella loro attività di rivendicazione e contrattazione.

Alcuni di questi Colleghi, inoltre, hanno fatto parte della delegazione nazionale e delle Commissioni per gli emendamenti; per la prima volta uno di loro è entrato anche nella Commissione per l'inquadramento fornendo il proprio contributo per la definizione dei profili.

Attraverso questi Colleghi, la nostra Associazione è stata virtualmente presente a tutti gli appuntamenti per il rinnovo contrattuale, in FULC, in Confindustria, in ASAP, a Roma, Sesto Marelli e molte altre località (Tab.1).

Vogliamo anche ricordare l'impegno profuso dalla nostra Associazione nel promuovere ogni iniziativa idonea a realizzare ogni più approfondito confronto con le figure intermedie, ora definite *Capi area*, coinvolgendole sul piano associativo e sindacale, facendo inserire un loro rappresentante nella delegazione trattante.

Ricordo, inoltre, fra i tanti, l'intervento operato presso la FULC nazionale con la spedizione in data 15 marzo '94 da ogni parte d'Italia di telegrammi, che sostenevano l'azione della FULC nel rivendicare che il profilo dei lavoratori addetti

alla attività di informazione sui farmaci fosse collegato allo spirito ed al dettato del DL 541/92.

Ricordo anche l'intervento operato dall'Associazione durante le fasi finali della trattativa presso i vertici della FARMINDUSTRIA per il superamento degli ultimi ostacoli sulla definizione del profilo degli ISF.

Questi, dunque, gli obiettivi che come ISF e come Associazione ci eravamo prefissi; questi i risultati ottenuti.

Occorrerà ora mettere in pratica, a livello aziendale, quanto indicato dal contratto. E non sarà certamente facile.

Ricordiamoci, però, che, in attuazione dell'accordo interconfederale del 20 dicembre 1993, con il nuovo contratto c'è stato anche il riconoscimento delle RSU, con rafforzamento dei diritti di agibilità, di formazione e di contrattazione su tutte le materie del livello aziendale, nonché con la definizione di modalità specifiche per l'esercizio pieno di tutti i diritti per i lavoratori che svolgono attività esterna, come appunto gli ISF.

Ciò vuol dunque dire che nelle RSU c'è posto anche per gli ISF, solo che lo vogliono.

Occorrerà perciò individuare in ogni azienda i Colleghi disponibili a candidarsi, affinché possano essere inseriti nelle apposite liste.

Devono essere banditi ogni titubanza ed ogni timore, non c'è veto che tenga, da qualsiasi parte provenga. Se dovesse verificarsi qualche impedimento in tal senso, comunicatecelo e documentatecelo subito, perché non mancheremo di intervenire nelle sedi opportune e con tutta la severità del caso.

Occorre, comunque, avere tutti la consapevolezza che la nostra presenza nelle RSU rappresenterà l'unica, vera e concreta possibilità di contare in azienda per quanti siamo, per quelli che siamo e soprattutto per quelli che vogliamo essere.

Per quanto riguarda l'Associazione resta inalterato il suo impegno nel sensibilizzare i Colleghi a partecipare alla vita sindacale, nonché a confrontarsi sempre più da vicino con le OO.SS. sui problemi del settore e sulle eventuali soluzioni degli stessi, nel più ampio rispetto delle reciproche competenze, attraverso un continuo confronto democratico.

RICONOSCIMENTO GIURIDICO

Proseguendo nel lavoro precedentemente iniziato e già sottoposto alla attenzione del Consiglio nazionale 1993, nonché in linea con quanto riaffermato dalla Assemblea di Torre Pedrera-Rimini, l'Esecutivo ha profuso il massimo impegno nel sollecitare con assiduità e forza i componenti la XII Commissione Igiene e Sanità del Senato affinché venisse esaminato il disegno di legge, a firma del Senatore Brescia e di altri Senatori appartenenti a tutti i gruppi politici presenti in Commissione, sul riconoscimento giuridico della nostra professione.

E come è a tutti certamente noto, in data 15 dicembre 1993 la Commissione ha approvato all'unanimità ed in sede deliberante la proposta di legge in oggetto.

E' bene qui ricordare che tale iniziativa parlamentare ha un significato di estrema importanza per la nostra categoria, in quanto, per la prima volta, un disegno di legge sul riconoscimento giuridico della nostra professione è stato sottoscritto dai rappresentanti di tutti i gruppi politici, è stato approvato all'unanimità ed in sede deliberante, il che testimonia come l'istanza della categoria, rappresentata e sostenuta da sempre dalla nostra Associazione, abbia infine fatto presa nella coscienza di tutti i parlamentari interessati.

Nelle precedenti legislature, infatti, o non eravamo riusciti ad ottenere l'inserimento del disegno di legge all'ordine del giorno dei lavori della Commissione o avevamo ottenuto al massimo la "sede referente" con conseguente trasmissione del provvedimento all'Aula del Senato, dove il nostro disegno di legge era stato poi approvato a maggioranza, con l'astensione di un solo gruppo politico.

Tornando al risultato del 15 dicembre 1993, devo ricordare che subito dopo, mentre si arroventava il clima politico per l'imminente fine anticipata della legislatura, l'Esecutivo ha letteralmente "rincorso" l'Ufficio di Segreteria della XII Commissione Igiene e Sanità del Senato, affinché trasmettesse il più rapidamente possibile alla Presidenza della Camera dei Deputati il testo di legge licenziato; e, una volta raggiunto tale obiettivo, ha sollecitato attraverso tutti i canali disponibili, nonché di persona, l'allora Presidente della Camera dei Deputati, Onorevole Napolitano, affinché volesse assegnare in sede legislativa alla XII Commissione Affari Sociali della Camera il disegno di legge ricevuto dal Senato.

E ciò si è puntualmente verificato in data 12 gennaio 1994 come potrete rilevare dal "resoconto sommario n.3" dei lavori della Camera in tale data, inserito negli allegati a questa mia relazione.

E' ripresa nuovamente la corsa, questa volta in compagnia anche del Collega Lodde di Treviso, verso il Presidente della XII Commissione Affari Sociali della Camera, onorevole Armellini. Ma non siamo stati fortunati, perché lo scioglimento anticipato delle Camere ha di fatto bloccato l'iter del disegno di legge (Tab.2).

Ovviamente l'Esecutivo non si è fermato ed ha subito predisposto un programma di attività da attuare non appena il nuovo Governo fosse stato eletto. Nel frattempo, l'Esecutivo ha preso contatti con tutti i parlamentari interessati uscenti e successivamente con quelli eletti, con i nuovi Presidenti della Camera e del Senato, Onorevole Pivetti e Senatore Scognamiglio, subito dopo con il Presidente del Consiglio incaricato, Onorevole Berlusconi, e, dopo la fiducia del

Parlamento, con il nuovo Ministro della Sanità, Onorevole Costa, con i nuovi Sottosegretari alla Sanità, Onorevole Conti e Senatore Nisticò, oltre che con rappresentanti dei vari gruppi politici presenti in Parlamento. E infine in questi giorni, con l'Onorevole Calderoli e la Senatrice Alberti subito dopo la loro nomina a Presidenti rispettivamente della Commissione Affari Sociali della Camera e della Commissione Igiene e Sanità del Senato.

Abbiamo altresì predisposto una memoria che sarà sottoposta nei prossimi giorni alla attenzione del Presidente della Camera perché voglia valutare l'opportunità e l'urgenza di far riprendere il cammino al nostro disegno di legge, laddove si era interrotto, rassegnandolo cioè, in sede legislativa, alla XII Commissione Affari Sociali della Camera.

Abbiamo, comunque, accertato, anche attraverso la collaborazione di alcuni Presidenti di Sezione, che qui ringraziamo, la disponibilità di molti parlamentari anche della nuova maggioranza, fra i quali anche alcuni Sottosegretari, a sottoscrivere la nostra proposta di legge, qualora fosse necessario, o a sostenerla nelle sedi istituzionali. In tal senso si è già mosso il Senatore Dionisi, ripresentando in Senato il 18 aprile 1994 con il n°113 la proposta di legge riprodotte il testo di quella approvata il 15 dicembre 1993, che farà sottoscrivere a Senatori di altri gruppi politici.

Stiamo infine mettendo a punto una iniziativa che dovrà coinvolgere tutti i medici eletti al Parlamento, per la quale sollecitiamo le Sezioni, che non lo hanno ancora fatto, a fornirci le indicazioni richieste loro con lettera circolare del 6 maggio '94.

CLASSE MEDICA

Ricordiamo subito quanto abbiamo più volte riaffermato anche noi condividendo quanto abbiamo più volte letto o ascoltato a proposito del rapporto classe medica- industria farmaceutica: *non può esserci alcuna attività di informazione scientifica sui farmaci presso la classe medica, da chiunque realizzata, che risponda realmente alle esigenze della collettività, senza coinvolgere nella sua programmazione la stessa classe medica.*

Più volte in passato abbiamo sollecitato anche in tal senso la FARMINDUSTRIA, sottolineando i rischi derivanti da un diverso atteggiamento da parte imprenditoriale.

Le aziende, però, come è noto, hanno preferito operare altri tipi di investimenti - agevolate in ciò non solo dall'atteggiamento sottomosso degli ISF, ma spesso anche dal mancato rifiuto dei destinatari - ricercando l'immediatezza del

risultato, ottenuto non importa come, senza guardare al futuro.

D'altra parte, a quale futuro potevano pensare i Titolari delle Aziende farmaceutiche, che, impegnati, come è noto, su fronti per così dire "diversi", si sono avvalsi e continuano ad avvalersi di manager che ancora oggi non sanno produrre altra strategia se non quella di richiedere agli ISF "di visitare un medico in più al giorno", per risolvere la crisi del settore?

I medici, gli ISF, la nostra Associazione, ne abbiamo tutti abbastanza di questo tipo di rapporto con l'industria farmaceutica.

Ma soprattutto siamo tutti consapevoli che il perdurare di tale malessere produrrebbe conseguenze nefaste per la stessa sopravvivenza dell'industria farmaceutica e quindi per la nostra esistenza professionale.

Diciamo queste cose da sempre, non certo perché animati da chissà quale sentimento ostile nei confronti delle aziende; al contrario, noi che viviamo giornalmente sul campo, queste cose abbiamo il dovere di dirle, perché amiamo il nostro lavoro, perché vogliamo partecipare concretamente alla difesa del farmaco, perché vogliamo partecipare allo sviluppo della società.

Animata da questi sentimenti, la nostra Associazione si è resa dunque promotrice di tre iniziative, la cui realizzazione avverrà nel breve-medio termine:

- un campione di circa 8.000 medici riceverà prossimamente, attraverso ALGORITMI, un "questionario" con il quale i destinatari dovranno farci conoscere, in maniera assolutamente anonima, il loro pensiero su ogni aspetto riguardante l'attuale modo di essere del servizio di informazione scientifica sui farmaci, nonché le loro aspettative in propo-sito;

- tutti gli iscritti parteciperanno attraverso ALGORITMI, che ne darà l'avvio con il prossimo numero, ad una indagine conoscitiva, anche questa assolutamente anonima, sul pensiero e sulla esperienza documentata e personale di ciascun Collega in merito all'attività svolta sul campo, all'opportunità o meno di abolire tutti i cartelli e tutte le regolamentazioni esistenti, nonché ai rapporti con le singole aziende e con la classe medica, indagine che dovrà essere arricchita dalle personali osservazioni e proposte degli interessati;

- in collaborazione con la SIMG stiamo verificando in fase preliminare la possibilità di realizzare quanto prima un convegno, a livello nazionale, sul tema dell'informazione sui farmaci, che dovrà vedere protagonista ogni parte interessata a tale argomento, a cominciare dal Ministero della Sanità, cui sottoporremo, non appena definito, il programma concordato con la SIMG. In tale convegno saranno illustrati i dati delle due indagini promosse dalla nostra Associazione attraverso ALGORITMI, nonché gli accordi realizzati a livello locale dalle nostre Sezioni con gli Ordini dei Medici, la FIMMG e le loro Organizzazioni sindacali di categoria, così come a suo tempo suggerito dall'Esecutivo ed affermato dal Consiglio Nazionale. E ciò vale anche per i rapporti a livello locale con le Organizzazioni Sindacali, gli Ordini Professionali, i mass-media, le istituzioni.

Con queste tre iniziative riteniamo di poter avere alla fine un quadro reale e chiaro della situazione, che ci consenta interventi definitivi e concreti anche nell'ambito del rapporto ISF/ Medici.

MINISTERO DELLA SANITÀ

Le note vicende giudiziarie che hanno coinvolto la più alta Autorità del Servizio Farmaceutico del Ministero della Sanità hanno interrotto per qualche tempo i rapporti fra lo stesso Ministero e la nostra Associazione.

L'atteggiamento assunto dall'allora Ministro Garavaglia, teso più a difendersi dai continui attacchi che le sono piovuti quotidianamente addosso per le sue spesso fantasiose

(segue a pag. 8)

Tab. 2 - Interventi Esecutivo dopo Consiglio Nazionale 93

08.11.93	Roma	Ufficio Segreteria XII Commissione Senato
13.11.93	Roma	Presidente XII Commissione Senato
17.11.93	Roma	Membri XII Commissione Senato/Senatore Zito
24.11.93	Roma	Presidente XII Commissione Senato/Ufficio Sanità PDS
24.11.93	Melfi	Senatore Brescia
30.11.93	Roma	Uff. Segreteria e Membri XII Comm.Senato/Uff. Sanità PDS
30.11.93	Melfi	Senatore Brescia
09.12.93	Napoli	Senatore Rastrelli
14.12.93	Roma	Senatore Rastrelli/Senatore Zito
15.12.93	Roma	Membri XII Commissione Senato/Senatori Rastrelli e Zito
16.12.93	Roma	Uff. Segreteria XII Commissione Senato/Ufficio Sanità PDS
17.12.93	Roma	Uff. Segreteria XII Commissione Senato/Ufficio Sanità PDS
22.12.93	Roma	Uff. Segreteria XII Commissione Senato/Ufficio Sanità PDS
22.12.93	Melfi	Senatore Brescia
08.01.94	Melfi	Senatore Brescia
10.01.94	Roma	Ufficio Sanità PDS/Ufficio Presidenza Camera Deputati
11.01.94	Roma	Ufficio Sanità PDS/Ufficio Presidenza Camera Deputati
12.01.94	Roma	Ufficio Sanità PDS/Ufficio Presidenza Camera Deputati
12.01.94	Roma	Presidenza XII Commissione Camera
13.01.94	Treviso	Onorevole Armellini

dalla pagina 7

Consiglio Nazionale Straordinario

La relazione del Presidente

improvvisazioni nella gestione della Sanità pubblica, che non ad ascoltare i suggerimenti provenienti dalla gente comune e soprattutto da chi effettivamente presta la sua opera nel settore al servizio e nell'interesse della collettività, non ha certo favorito, tale atteggiamento, il dialogo con gli ISF e con la nostra Associazione.

La riprova di quanto sopra l'abbiamo avuta il 26 febbraio scorso, a Roma, in occasione della nostra manifestazione, non solo non partecipando alla stessa, ma costringendo qualcuno dell'Esecutivo a "rincorrerla" inutilmente fino a qualche ora prima della formazione del corteo. Ne sanno qualcosa i Colleghi Cornalba di Novara, Castelletti e Sighinolfi di Brescia, che essendo in qualche modo vicini all'entourage del Ministro hanno sperato anch'essi in una maggiore sensibilità dello stesso. E ne sanno soprattutto qualcosa le signore Maggeo e Ventimiglia, Segretarie del Ministro, che hanno dovuto quotidianamente rispondere alle nostre insistenze, per sopperire all'atteggiamento assunto dall'On.le Garavaglia.

On.le Garavaglia che, dopo aver sottoscritto nella X Legislatura il ddl n. 1646 su "Norme concernenti gli informatori scientifici" con il quale sosteneva che "...gli informatori scientifici del farmaco debbono possedere una cultura adeguata ai messaggi che trasmettono attraverso il possesso di lauree in discipline biomediche o chimico-farmaceutiche e che tali titoli di studio devono essere costantemente integrati da opportuni corsi di aggiornamento", ha emesso in data 9.5.94 un proprio Decreto costituito da due articoli, con il quale riconosce come idoneo il diploma universitario in informazione scientifica sul farmaco! (Tab. 3).

Come ultimo atto della sua presenza al Ministero della Sanità non c'è male; è riuscita ad esprimere fino in fondo il massimo della coerenza e del suo impegno politico!

Fortunatamente si tratta di un Decreto ministeriale, che un altro Ministro della Sanità può modificare e noi ci adopereremo al massimo in tal senso con il neo Ministro della Sanità, on.le Costa.

In questi giorni, comunque, abbiamo avuto modo di rilevare una diversa attenzione nei nostri confronti da parte della Direzione Generale del Servizio Farmaceutico, il cui attuale Direttore, Dott. Bruno Sciotti, ha voluto riconoscere ufficialmente alla nostra Associazione meriti legati all'impegno da sempre "caldamente e vivacemente perseguito" dalla stessa "per avviare l'opera di risanamento del settore" (vedi fra gli allegati a questa relazione).

A conferma di tale nostra considerazione, il Dott. Sciotti, nell'impossibilità di farlo personalmente, ha delegato il Dott. Strano Rossi a rappresentare qui, oggi, la Direzione Generale ed il suo Direttore in particolare.

NUOVI PREZZI DEI FARMACI SULLA BASE DELLA MEDIA EUROPEA

Le aziende farmaceutiche hanno a disposizione 90 giorni di tempo a partire dal 30 marzo scorso per calcolare i nuovi prezzi dei farmaci sulla base della media europea.

E' stata infatti pubblicata in Gazzetta la delibera del Cipe approvata il 25 febbraio che individua "i criteri per la determinazione del prezzo medio europeo di acquisto delle specialità medicinali".

I nuovi criteri si applicano solo ai farmaci di classe A e B, quelli cioè rimborsabili dal Servizio Sanitario Nazionale. La delibera stabilisce che i nuovi prezzi non possono superare la media europea e, nel caso in cui siano inferiori, "l'adeguamento alla media europea non potrà avvenire in misura superiore al 20 per cento annuo della differenza". Ogni anno i prezzi dei medicinali potranno essere rideterminati se su-

Tab. 3

<p>MINISTERO DELLA SANITÀ</p> <p>DECRETO 9 maggio 1994</p> <p>Riconoscimento dell'idoneità del diploma universitario in informazione scientifica sul farmaco ai fini dello svolgimento dell'attività di informazione sui farmaci per uso umano.</p> <p>IL MINISTRO DELLA SANITÀ</p> <p><i>omissis</i></p> <p>Decreta:</p> <p>Art. 1</p> <p>Ai sensi del comma 2 dell'art. 9 del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 541, è riconosciuto come idoneo, ai fini dello stesso articolo, il diploma universitario in informazione scientifica sul farmaco.</p> <p>Art. 2</p> <p>Le disposizioni di cui al presente decreto entrano in vigore il quindicesimo giorno successivo a quello della pubblicazione del decreto medesimo nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.</p> <p>Roma, 9 maggio 1994</p> <p>Il Ministro Garavaglia</p>

pereranno il 6 per cento del prezzo medio europeo.

Il confronto verrà effettuato con i prezzi di quattro paesi europei dove vige il prezzo amministrato (Francia e Spagna) ed il prezzo libero (Germania e Inghilterra) "solo se la specialità è presente in almeno due paesi, di cui uno a sistema di prezzi amministrati". Il prezzo da considerare è quello "ex fabrica" e i tassi di conversione fra le valute dei quattro paesi indicati e la lira "sono quelli basati sulle parità dei poteri di acquisto". Le specialità di nuova registrazione avranno prezzo libero se saranno inserite in fascia C.

I confronti, spiega la delibera, sono possibili solo con specialità che hanno lo stesso principio attivo o la stessa associazione di principi attivi e "analoga forma farmaceutica".

Per le specialità non confrontabili secondo questi criteri l'impresa dovrà chiedere alla Commissione unica del farmaco (Cuf) "l'individuazione dei prodotti per il confronto, procedendo poi al metodo ordinario".

La Cuf dovrà rispondere a questa richiesta entro 15 giorni, i nuovi prezzi saranno pubblicati, a carico delle imprese, sul foglio di inserzioni della Gazzetta, entro 90 giorni dalla pubblicazione della delibera Cipe sulla Gazzetta. Se le imprese non rispetteranno questi termini, la specialità non potrà essere commercializzata. "Con una successiva deliberazione - si spiega nel provvedimento - si provvederà ad individuare l'organo incaricato della sorveglianza".

Il Cipe, infine, entro il 30 settembre 1994, apporterà le eventuali modifiche al sistema, "anche ai fini di una più puntuale programmazione della spesa sanitaria nel settore per l'anno 1995".

MANIFESTAZIONE DEL 26.2.94 A ROMA

In considerazione del peggioramento della situazione manifestatosi con la nuova classificazione dei farmaci alla fine dello scorso anno e temendo ancor più gravi sviluppi della stessa nell'immediato futuro, come purtroppo abbiamo poi avuto modo di constatare, l'Esecutivo verificò nella seduta del 16 gennaio a Roma l'urgenza e l'indispensabilità di un'azione di tutti gli addetti al settore farmaceutico al fine di manifestare al Paese la loro preoccupazione in materia di tutela della salute e di aumento della spesa sanitaria, soprattutto in ragione di un

possibile più frequente ricorso al ricovero ospedaliero.

La manifestazione avrebbe dovuto avere anche lo scopo di rappresentare al Governo ed alle forze politiche le preoccupazioni di carattere occupazionale, le esigenze e le aspettative di un settore con addetti ad elevata esperienza e professionalità, che il Paese non può e non deve permettersi di perdere, nemmeno in parte, se veramente si vuole cambiare la politica del farmaco e, attraverso rinnovamento e programmazione, inserirsi in un contesto mondiale.

Chiedemmo, quindi, alle OO.SS. se condividevano la nostra preoccupazione e, in caso affermativo, se erano disponibili a promuovere, insieme a noi, entro lo stesso mese di gennaio, una manifestazione nazionale del settore.

Per ragioni che ancora oggi non riusciamo a comprendere, non fu possibile, come è noto, organizzare insieme questa manifestazione, che promuovemmo quindi da soli, come Associazione e non certo in contrapposizione con le OO.SS.

Invitammo alla stessa il Ministro della Sanità, il Ministro del Lavoro, la FARMINDUSTRIA, la Stampa, pervasi come sempre dallo stesso impegno e dalla stessa volontà che hanno sempre animato l'Esecutivo in ogni suo precedente intervento operativo.

La risposta dei Colleghi fu immediata e favorevole.

Secondo i dati forniti dalla Questura, al raduno erano presenti oltre 5.000 Colleghi, che sfilarono in maniera composta, con pochi slogan e nessuna gazzarra. Non un corteo di beceri, che schiamazza, ma una schiera di professionisti che responsabilmente e in maniera civile ha voluto mostrare tutta la preoccupazione per la minacciata occupazionalità dei 70.000 addetti al settore.

Degli invitati, però, nemmeno l'ombra!

Le motivazioni di tale assenza credo le abbia molto bene descritte il Collega Marco Colligiani di Pistoia nella sua lettera ad ALGORITMI, pubblicata sul n°1/94.

Quacuno mi ha benevolmente rimproverato di non aver dato sfogo alla rabbia ed alla delusione prodotte da questa mancata presenza, attuando immediatamente un'azione dimostrativa di forza.

E' vero. Sarebbe bastato un segnale e la reazione si sarebbe manifestata subito. Ma a quale prezzo?

Per esperienza personale di quegli anni, che non toman più, so perfettamente che un'azione dimostrativa di forza deve essere programmata bene in ogni suo particolare perché possa avere successo reale e non solo notorietà.

E la manifestazione di Roma non era stata organizzata per occupare la FARMINDUSTRIA o il Ministero, visto peraltro che era stato possibile organizzarla solo di sabato.

Ho riflettuto per un'attimo, quel giorno a Roma, nel Teatro Nazionale, un attimo che mi è sembrato lungo quanto l'eternità, prima di decidere in me stesso se dare o meno quel segnale. Non me ne pento e se mi ritrovassi nella stessa situazione mi comporterei in maniera analoga.

Ho sempre parteggiato per chi sostiene la forza della ragione e non per chi sostiene la ragione della forza.

Ciò non vuole dire però che l'Esecutivo non abbia già pensato ad azioni più significative, da realizzarsi nel breve termine qualora non ci pervenissero precisi segnali, da parte di chi può e deve darli, sulla volontà concreta di cambiare registro.

Vogliamo sperare che la manifestazione dello scorso mese di febbraio sia servita a far capire chiaramente a chiunque ne avesse fino ad allora un'opinione diversa che gli ISF sanno essere uniti, sono consapevoli di costituire una forza, che sapranno utilizzare questa forza per l'affermazione dei valori in cui credono e per i quali si battono da sempre e continueranno a battersi.

Ho detto all'inizio che questo Consiglio Nazionale Straordinario è stato convocato non solo per relazionare all'Assemblea gli interventi operati dalla nostra Associazione nel periodo no-

vembre '93/maggio '94 sulla base di quanto deliberato dal Consiglio Nazionale di Torre Pedrera-Rimini, ma anche per verificare l'attualità di tali delibere onde poter continuare a muoverci ancor più uniti, per diventare protagonisti nel nostro settore.

Gli argomenti che ho trattato devono perciò essere arricchiti con il contributo di osservazioni e proposte del Consiglio, che dovrà prestare molta attenzione a quanto vorranno dirci stamattina i nostri graditi ospiti.

Vi esorto pertanto a voler incentrare i vostri interventi, stamattina, soprattutto sui temi più attinenti alle responsabilità di ciascuno di essi nei rispettivi settori di competenza, in modo tale che alla fine si possa avere tutti idee più precise sugli scenari futuri della sanità e del settore farmaceutico, su come influiranno gli eventi più recenti sul mercato farmaceutico, in termini di credibilità delle aziende, di rapporto con l'opinione pubblica e con la classe medica, su quale potrà essere il futuro della nostra categoria.

Per offrire subito alla discussione un primo contributo da parte dell'Esecutivo, riaffermo pertanto sinteticamente qui di seguito gli impegni che come Associazione riteniamo irrinunciabili e che intendiamo continuare a perseguire:

- intendiamo continuare ad opporci a qualsiasi tentativo di criminalizzazione del farmaco, che rappresenta da sempre una conquista strategica ed un bene comune dei Paesi civili;
- intendiamo continuare a costruire, affermare e difendere la professionalità della categoria;
- intendiamo quindi continuare a denunciare le distorsioni del mercato del farmaco;
- intendiamo continuare a sollecitare il Ministero della Sanità a promuovere ed attivare iniziative di controllo sul rispetto, da parte di tutti, delle leggi vigenti in materia di informazione scientifica sui farmaci e di sanità;
- intendiamo continuare nell'impegno per il riconoscimento giuridico ed ordinamento della nostra professione;
- intendiamo continuare a ricercare insieme con la classe medica le strategie e le soluzioni più idonee per ridare credibilità al servizio di informazione scientifica sui farmaci svolta dalle aziende farmaceutiche attraverso gli ISF;
- intendiamo continuare ad opporci con tutti i mezzi all'attività di controllo svolta sugli ISF da parte delle aziende farmaceutiche mediante il coinvolgimento e la strumentalizzazione della classe medica nelle cosiddette indagini di mercato finalizzate anche al rilevamento della prescrizione del medico;
- intendiamo continuare a promuovere ogni iniziativa, nell'ambito delle nostre competenze, per la difesa dei livelli occupazionali nel settore;
- intendiamo continuare nell'opera di sensibilizzazione dei colleghi alla vita sindacale, perché il contratto di lavoro possa essere vissuto da tutti ed applicato pienamente;
- intendiamo continuare a batterci per la difesa della dignità personale e professionale degli ISF in una società che anche con il nostro contributo vogliamo sperare più giusta ed umana.

Gli interventi

La serie degli interventi si apre con quello del **Dr. Benito Meledandri, Presidente dell'Ordine dei Medici di Roma**, che porta il saluto della FNOMCeO e del suo Presidente Dr. Danilo Poggiolini.

Sostiene che la Classe medica è molto attenta ai problemi della nostra categoria e che la sua presenza non è per testimoniarcì simpatia, perché questa è implicita, ma piuttosto per avanzare la proposta di costituire un'Assise in cui tutte le componenti interessate si confrontino sulla politica del farmaco. "Le linee guida dovrebbero essere quelle emerse anche dalla relazione, precisa e dettagliata, del Presidente de Rita: produzione, promozione, distribuzione e prescrizione del farmaco."

TESTA

Carlo Testa, Segretario Nazionale UILCEA

(ex UILCID), ribadisce che il sindacato va inteso e vissuto come sindacato di partecipazione; se al contrario si esaurisse nella delega, col pagamento di un obolo, sarebbe inutile.

Si assume la sua parte di responsabilità per l'assenza della FULC alla nostra manifestazione di Roma; la FULC ha deciso in tal senso perché c'è ancora molta distanza tra lavoratori esterni e lavoratori interni, tra AIISSF e sindacati territoriali. E' una distanza che va eliminata.

Per quanto riguarda la crisi del settore Testa evidenzia anzitutto, a proposito della CUF, che ha molto rispetto per la scienza ma quando questa vuol far politica siamo rovinati. Nonostante le molte nostre sollecitazioni tra sindacato e Ministero della Sanità non c'è mai stato un confronto, lo stesso dicasi col Ministero del Lavoro: il risultato è stato che si è intervenuti sul 10% della spesa sanitaria (il farmaco) trascurando il 90% (tutto il resto).

Le sole due condizioni che, come sindacato, sottoscriviamo negli accordi che affrontano la crisi del settore sono il ricorso ai contratti di solidarietà o, per la fuoriuscita dal mondo del lavoro, l'accompagnamento alla pensione.

Inascoltati da Farmindustria, abbiamo anche proposto di andare verso una solidarietà interaziendale all'interno di tutto il settore farmaceutico.

Lancia quindi un monito a Farmindustria: attenzione, sta aumentando, per gli ISF, il ricorso ai contratti provvigionali che già di per sé vergognosi per il ruolo svolto dagli ISF, presentano oltre tutto la piaga dell'impossibilità di ricongiunzione previdenziale tra contributi ENASARCO e contributi relativi al CCNL. E' assurdo che un ISF che ha lavorato 14 anni a provvigione e 14 anni a contratto nazionale non prenda una lira di pensione.

Con il nuovo contratto, afferma Testa, abbiamo ottenuto buoni risultati per quanto riguarda il profilo degli ISF e anche per quello dei capi-

area che, pur perfettibile, compare per la prima volta in un contratto. Il sindacato vuole un capo-area che sia di supporto al lavoro degli ISF non il controllore o l'aguzzino che anche la legge impedisce. Nel prossimo contratto ci ripromettiamo di migliorare questo profilo.

Testa conclude il suo intervento sollecitando gli ISF ad assicurare la loro presenza nelle RSU in via di costituzione: "Non è più possibile per legge - afferma infatti - avere in azienda una vostra rappresentanza separata."

ZAMBON

Andrea Zambon (Vice Presidente Farmindustria) porta il saluto del Presidente Costantini e sottolinea anzitutto che invece di stare a recriminare sulle cause dell'attuale situazione è bene guardare avanti facendo tesoro

(segue a pag. 10)

dalla pagina 9

Consiglio Nazionale

anche degli errori nostri. La crisi non è solo del settore ma di tutto il Paese perché si è governato basandosi sui centri di potere e non sui centri di competenza. Farmindustria vuole voltare pagina, chiudendo con un sistema di mercato protetto per andare verso l'Europa. Dobbiamo progettare quella politica industriale che è mancata criminalmente nel passato. Non sarà facile visto che la redditività in questo Paese, che ha una concezione anti-industriale, è vista quasi come una colpa. Invece essa paga un rischio di impresa che nel nostro settore è notevole vista l'estrema instabilità ed esiguità del ciclo di vita di una azienda.

Bisognerà - continua Zambon - riconoscere e mantenere un livello di controllo sull'informazione allo scopo di far crescere il livello di cultura; cercare un allineamento internazionale sulle regole da seguire chiarendo la linea di demarcazione tra promozione e informazione.

Per quanto riguarda la deontologia sarà necessario riguadagnare le posizioni perdute per le note vicende; l'Osservatorio e il Comitato Etico dovranno essere potenziati anche con la presenza dei medici.

Quali prospettive?

Va verificata la reale intenzione di Governo e Magistratura di portare il Paese alla legalità per avere un quadro stabile che oggi manca (vedi criteri usati dalla CUF, che ha operato "per farmaci" e non "per patologie", vedi il regime di negoziato sui prezzi, vedi i profili di legittimità, etc.).

Le aziende, al momento, cercano di recuperare redditività per ricreare le condizioni di sviluppo. Questo recupero non può essere fatto sulla pelle dei lavoratori. Per aziende con sbocchi europei è più facile; più difficile per le aziende italiane.

Nel caso della Zambon abbiamo cominciato con i tagli dei servizi e solo in ultimo abbiamo toccato la "forza vendita", ricorrendo ai contratti di solidarietà.

STRANO ROSSI

Salvatore Strano Rossi, Responsabile dell'informazione scientifica sui farmaci presso il Ministero della Sanità, interviene portando una nota di ottimismo: al Ministero della Sanità stanno lavorando per uscire da questo marasma. Ne usciremo senz'altro diversi come diverso sarà il metodo di lavorare degli ISF. Tutti i nodi da voi stessi denunciati sono venuti al pettine. Invita quindi i presenti a focalizzare i propri interventi invece che sul passato, sul futuro, con proposte e suggerimenti, che si impegna a trasferire al Ministero.

Paolo Germano (IM) fa osservare che nel nuovo profilo del CCNL è sparito il coinvolgimento promozionale dell'ISF, che al tempo stesso è tutelato dal D.L.541. Come possiamo difenderci, allora, dai contratti provvigionali?

Altro quesito lo pone riguardo alla istituzione, sempre prevista dal D.L.541, del Direttore del Servizio scientifico dal quale devono dipendere gli ISF.

Cosa intende fare Farmindustria per quelle aziende che non hanno ottemperato in tal senso?

Maurizio Baldaccini (SI) rileva come la normativa sulla distribuzione dei campioni ha portato due conseguenze negative per l'ISF:

1) Possibilità di controllo

2) Aumento di lavoro extra orario

L'AllSF dovrebbe, a suo avviso, adoperarsi per cambiare questi aspetti o perché il lavoro extra venga quantificato e retribuito.

Pietro Riella (AT) critica tutte le OO.SS. per l'assenza alla manifestazione di Roma. Eppure dei sindacati abbiamo bisogno anche se è difficile entrare in queste strutture e all'interno di queste svolgere il proprio ruolo.

Sul nuovo profilo esprime grande apprezzamento ma chiede cosa vuol dire la parte finale in cui si dice che l'ISF può essere adibito ad altri compiti. Il suo timore è che si facciano rientrare in questa dicitura generica quei compiti che sono stati cancellati nella prima parte della declaratoria.

Fabio Gregori (TS/GO) sottolinea la fugace apparizione del rappresentante della FNOMCeO a testimonianza, a suo avviso, del disimpegno che caratterizza sempre la Classe medica anche nei nostri confronti. E dire che avrebbe invece un ruolo determinante in tutto il settore farmaco.

Trova strane le spiegazioni di Testa per l'assenza a Roma della FULC.

Si dichiara perplesso nel constatare come il Ministero della Sanità conti solo sulle nostre proposte per sanare la situazione.

Antonio Lombardi (SA): siamo una cosa (informatori) per farne un'altra (venditori); in realtà ci dovrebbero però essere regole precise e rispetto di queste perché è una vendita particolare.

L'Osservatorio deontologico non ha mai funzionato; abbiamo bisogno di un Ordine professionale che ci tuteli con l'applicazione di norme disciplinari.

Alessandro Testa (GE) richiama ai valori concreti. Fra tante astrazioni la legge esiste in concreto: dobbiamo dunque rispettarla e farla valere così come dobbiamo rispettare il CCNL.

La legge dice che siamo venditori. La legge dice che le cene non si devono fare, quindi non si fanno. Quando saranno rispettate le leggi, allora potremo parlare di ETICA.

Cesare Mastellari (FE) ritiene necessario che si superi l'ostacolo dell'individualismo sul quale le aziende fanno leva.

La nostra unitarietà è fondamentale e dobbiamo fare tutto il possibile, con il sindacato ed il Governo, per conseguirla.

L'ordinamento della professione sarebbe il primo strumento per raggiungerla; dobbiamo operare lealmente nei confronti delle aziende, dei colleghi, del paziente e mai contro la legge. Le aziende, parlando di redditività, premono in direzione contraria.

Arturo Zanni (BS): se la legge esiste, questa deve essere rispettata. Lo è stata finora?

E poi, il dott. Strano Rossi ci dovrebbe dire quanti controlli sono stati fatti da parte del Ministero della Sanità sullo scarico dei campioni e sull'istituzione, da parte delle aziende, del Direttore del servizio scientifico da cui devono dipendere, a norma del D.L.541/92, gli ISF.

Quante inadempienze sono state rilevate? Fa altresì rilevare al dott. Zambon l'inutilità di un Comitato di controllo, quale quello istituito da Farmindustria, in cui i controllati sono pure i controllori. Bisognerebbe aprire le porte a garanti super partes.

Così come bisognerebbe che Farmindustria si impegnasse perché la professione dell'ISF venisse riconosciuta giuridicamente.

L'intervento si conclude con una richiesta alla FULC di tenere un rapporto più continuo con i lavoratori, senza limitarlo alla tornata contrattuale.

Giuseppe Albertini (BR) rimprovera al sinda-

ALBERTINI

cato la mancata partecipazione alla manifestazione di Roma, oltretutto avvenuta in un momento che vedeva una annunciata adesione degli ISF al sindacato stesso. Non è comprensibile il suo mancato appoggio ad una manifestazione che rivendicava posti di lavoro: ben più comprensibile sarebbe stata una sua opposizione all'assunzione selvaggia di ISF avvenuta negli anni 80.

Contesta l'affermazione di Zambon che "le responsabilità sono di tutti" affermando che gli ISF sono solo delle vittime. La situazione non si normalizzerà finché sopravviverà il co-marketing che, come ben sa la Farmindustria, è all'origine di tutta la situazione del settore. Meglio, secondo Albertini, la co-promotion in cui, tutte le copie di una molecola hanno, se non altro, lo stesso nome commerciale.

Armando Lazzarini (PI) ripercorre i nostri ultimi anni per confrontare le aspettative con la realtà, fino a proiettarsi nel prossimo futuro. Ricorda che gli ISF non dipendono più dal marketing ma dalla Direzione scientifica.

Segnala il pericolo di una eccessiva informatizzazione nel nostro lavoro da cui dovremo difenderci.

SAULE

Sivano Saule (PN) rileva che le aziende farmaceutiche per lunghi anni hanno avuto enormi profitti di gran lunga superiori all'impegno profuso. Ora che c'è crisi a soffrirne sono i dipendenti. La Farmindustria ha fatto una campagna stampa per la propria immagine, cosa ha fatto per quella degli ISF? Qual'è la sua posizione sul riconoscimento giuridico della loro professione? Come vede il nostro futuro? All'avvocato Napoletano, concludendo l'intervento, chiede se per i colleghi non laureati che si trovano a perdere il posto di lavoro, continuerà a valere la sanatoria quando avranno l'opportunità di rien-

trare nel settore.

A questo punto si susseguono le risposte degli ospiti:

Zambon

- **contratto provvigionale:** si dichiara non competente in materia contrattuale, ma non gli pare illegittimo. D'altronde, a suo avviso, la Farmindustria può rispondere delle linee politiche generali suggerite alle associate e non dei loro singoli comportamenti.

- **Comitato di Controllo:** Farmindustria non vede conflitto fra controllore e controllato ed ha intenzione di potenziarne il lavoro ricorrendo alla polizia investigativa per attingere i dati necessari.

- **Riconoscimento giuridico e ordinamento della professione di ISF:** a livello personale li vede positivamente a patto che l'Ordine poi faccia seriamente il proprio lavoro.

- **Direzione del Servizio scientifico aziendale:** non crede spetti a Farmindustria verificare quali aziende hanno ottemperato alla disposizione in tal senso.

Conclude precisando che la Farmindustria rappresenta non i xxxx, ma le industrie farmaceutiche, con tutte le professionalità che esse esprimono.

Testa

- **contratto provvigionale:** non è illegale di per sé, è illegale per gli ISF nel senso che non riporta l'indicazione "addetto alla informazione scientifica". Lo sanno le aziende, lo sanno gli informatori che lo sottoscrivono.

- **Sovradimensionamento:** il sindacato non viene consultato per le assunzioni, pur tuttavia si è sempre pronunciato contro l'eccessivo numero di ISF.

- **Assenza di responsabilità degli ISF:** nessuno ha titolo per chiamarsi fuori, neppure gli ISF che in certi casi sono stati i vettori, anche se non gli artefici, della negligenza legale.

- **Profilo degli ISF:** nelle "altre mansioni" che qualcuno citava con sospetto, rientrano ad esempio che la legge non può prevedere

- **Direzione del Servizio scientifico:** quanti ISF hanno richiesto, tramite i CdF, alle rispettive aziende il rispetto della legge in tal senso? E quanti poi ne hanno riferito al sindacato?

Strano Rossi

- **Convegni:** sono autorizzati per un numero massimo di 10 medici che siano specializzati nella materia trattata. Le tradizionali cene non sono autorizzate mai.

- **Campioni ridotti:** il riferimento è alla terapia di almeno un giorno. Il Ministero è orientato ad eliminarli del tutto, compatibilmente con la normativa europea.

- **Direzione del servizio scientifico:** si tratta di una dipendenza funzionale, nel senso che l'ISF risponde al Servizio scientifico per quanto riguarda i messaggi che egli porta al medico e quelli che dal medico riceve, mentre per l'organizzazione del proprio lavoro sul territorio egli non ne dipende. Precisa anche che, in caso di inottemperanza alle leggi che regolano l'informazione scientifica, il Ministero chiamerà a risponderne il Direttore del Servizio scientifico in solido con gli ISF.

Le aziende saranno obbligate a comunicare al Ministero il nominativo del responsabile, altrimenti scatterà la denuncia dei titolari all'Autorità giudiziaria.

- **Assenza del Ministero alla manifestazione di Roma:** invita a chiederne conto alla parte politica.

- **Farmacovigilanza:** la legge prevede che l'ISF raccolga le schede e le trasmetta all'Azienda che, a sua volta, deve trasmetterle al Ministero. L'altra via, prevede che il medico mandi la scheda direttamente alla USL.

Mario Morelli (VI) legge un comunicato della Sezione di Vicenza, successivamente fatto proprio dal Consiglio interregionale del Triveneto, in cui si stigmatizza l'operato dell'Esecutivo Nazionale per non essere riuscito ad ottenere la partecipazione dei media e dei nostri interlocutori alla manifestazione di Roma quando la stessa, viceversa, ha visto una massiccia presenza di ISF.

La responsabilità della crisi del settore va fatta ricadere non sul sindacato ma sulla Farmindustria che "ha cavalcato in modo spregiudicato l'onda dei profitti gonfiando gli organici e deteriorando di fatto il lavoro e la figura professionale dell'ISF durante il periodo delle vacche grasse; ed ora questa stessa Farmindustria cavalcando l'onda della crisi in modo artificioso ristruttura e ridimensiona i predetti organici in modo da mantenere inalterati i profitti".

Il documento propone la partecipazione attiva degli ISF al sindacato ad ogni livello e si conclude con l'impegno a individuare, a livello delle Sezioni venute, dei colleghi che siano "responsabili attivi per i rapporti con i mas-media, ordini professionali e strutture politiche" per creare "quelle sinergie necessarie per essere più vivibili e ascoltati".

de Rita replica tracciando ancora una volta il quadro di quanto ha fatto dal 1978 ad ora l'Associazione sia nella sfera delle competenze associative propriamente dette, sia nella sfera della sensibilizzazione degli ISF al sindacato.

Tutto questo senza che l'Associazione abbia mai perduto la propria identità, il proprio ruolo e la propria capacità e libertà di critica. Tutti noi dell'Esecutivo siamo sereni perché coscienti di aver fatto tutto il possibile in perfetta sintonia con quanto via via stabilito dai vari Congressi e Consigli Nazionali, l'ultimo dei quali appena 6-7 mesi fa a Rimini. Manifestazione di Roma compresa, dove alla bellissima esperienza vissuta nell'aver visto l'entità e lo spessore della risposta dei Colleghi di tutt'Italia, si è aggiunta l'amarrezza, la delusione e la rabbia per la mancata risposta da parte di tutti coloro (Politici, Ministero, Farmindustria, Sindacati, Stampa) che avrebbero dovuto esserci.

Adolfo Rachel (SS) trova strano che il Sindacato non si sentisse legittimato a partecipare alla manifestazione di Roma, quando invece si sente legittimato a rappresentarci contrattualmente.

E' dunque l'ora di costruire un sindacato autonomo, subito dopo avere raggiunto l'obiettivo dell'Ordine professionale.

Davide Fagioli (FO) stigmatizza il dissolvimento di quel Coordinamento sindacale che era stato istituito a Roma nel Giugno del '93. Nonostante gli entusiasmi iniziali, subito dopo, nonostante le sollecitazioni, non si è più visto né sentito nessuno.

Pasquale della Torca (BN) sostiene che Farmindustria è ancora molto lontana da noi; lo confermano le risposte evasive di Zambon. Ci vorrebbe un intervento energico del Ministero della Sanità sulla Farmindustria ma di un Ministero con la M maiuscola.

Non deve meravigliare che dal Consiglio Nazionale di Torre Pedrera ad oggi alcune sezioni abbiano cambiato opinione: in questi sei-sette mesi è completamente cambiato tutto il quadro del nostro Paese. Ritiene che all'Associazione serva nuova linfa per affrontare la situazione.

Se le proteste e il calo di iscrizioni (calo poi ridimensionato dal Segretario nazionale Lentini) stanno a testimoniare sfiducia verso l'Esecutivo Nazionale, questo deve prenderne atto e rifletterci.

Giuseppe Nato (CS) dà lettura di un documento della Sezione in cui si rileva l'incapacità dell'Associazione a controbattere adeguatamente gli attacchi denigratori portati agli ISF da più parti negli ultimi due anni. Ne è derivata una sfiducia diffusa tra gli associati, che hanno ridotto al minimo le iscrizioni per mantenere in vita la Sezione sostenendone a livello locale le spese di gestione. La volontà di aggregazione, comunque viva, suggerisce una inversione di tendenza con "l'adozione immediata di una serie di azioni più incisive ed efficaci".

Il Collega Nato chiude il suo intervento impegnandosi a riportare quanto emerso nel corso dei lavori, fiducioso che serva a riacquisire consensi.

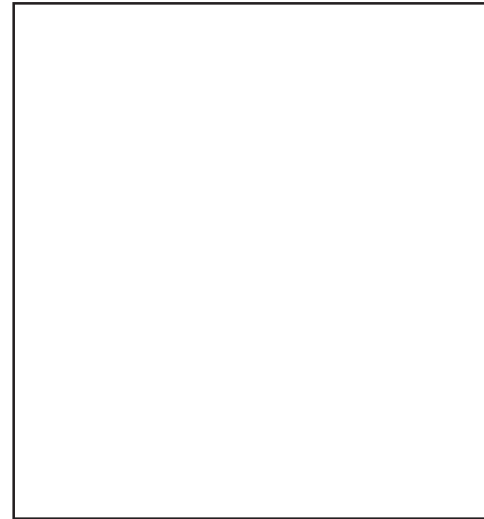
De Rita richiamandosi ai precedenti interventi sui contratti provvigionali precisa che il Ministero

della Sanità registra come ISF anche i Colleghi che hanno tale contratto.

A questo punto, data la presenza in Sala del legale dell'AIISF avv. Paolo Napoletano, gli vengono formulati molti quesiti.

Saule chiede se è lecito quanto accaduto a una Collega, assunta in febbraio e licenziata a fine aprile (dopo aver fatto il corso e aver lavorato sul campo) senza aver percepito né stipendio né rimborso spese.

Napoletano dice che nel periodo di prova il



licenziamento è possibile sempre senza motivazione a patto che esista una lettera di assunzione che specifichi il periodo di prova. Se la lettera non lo specifica, l'assunzione è da intendersi a tempo indeterminato e il licenziamento va giustificato. Se infine assunzione e licenziamento avvengono in pari data (come nel caso citato) allora l'azienda può essere denunciata presso l'Ispettorato del Lavoro ed ad esso deve risponderne.

Paolo Germano (IM) chiede come sia possibile che una figura professionale come quella dell'ISF possa essere tutelata da due contratti diversi (ENASRICO e CCNL) e chede chiarimenti sul contratto di agenzia.

Napoletano dice che la differenza sostanziale che va fatta è tra lavoro autonomo e lavoro subordinato. Fin dai primi contratti collettivi nel nostro settore, era previsto che l'informatore svolgesse il suo lavoro con rapporto di lavoro subordinato. Implicitamente si riconosceva che lo stesso lavoro poteva essere svolto anche con contratto provvigionale.

La situazione si è trascinata fino ad oggi, anzi c'è in atto un incremento del ricorso al contratto provvigionale.

Unica forma di tutela in questo caso: quando gli elementi essenziali (mansioni) del lavoro a rapporto autonomo sono del tutto simili (assoggettamento a direttive, gerarchie, non autonomia decisionale per le ferie, giustificazione delle malattie etc.) a quelle del lavoro a rapporto subordinato, il giudice deve dichiarare tale analogia; dopodiché dopo 60 gg. (termine costante) si può impugnare il licenziamento. Addirittura la figura del procacciatore d'affari non ha nemmeno le tutele del contratto provvigionale (d'agenzia). Anche per questi casi valgono le condizioni di analogia di prima per avere tutela. La causa va comunque intentata perentoriamente dal singolo (non come Associazione); l'Associazione può intervenire come supporto in più in quanto portatrice di interesse collettivo.

Antonello Del Rio (CA) chiede se sono possibili contratti ENASARCO rinnovabili di 4 mesi in 4 mesi.

Napoletano risponde che tecnicamente è possibile anche se 4 mesi gli sembrano pochi.

(segue a pag. 12)

dalla pagina 11

Consiglio Nazionale

Giovanni Picardi (NA 1) riferisce di una sentenza favorevole almeno in primo grado nella quale un lavoratore autonomo ha dimostrato di essere un lavoratore dipendente perché le leggi dello Stato lo configuravano tale (D.L.541 e 833). La funzione dell'ISF infatti è quella di un lavoratore monomandatario e concorre alla riduzione del consumo dei farmaci. Come può un lavoratore a provvigione concorrere alla riduzione del consumo dell'oggetto della sua promozione?

Napoletano ricorda che questa è una materia recente; se si parla di sentenza di 1° grado ciò è possibile; se si parlasse di sentenza di Cassazione (tempi di 10 anni) direbbe di no.

Massimo Rota (BG) chiede che valenza legale abbiano i dati vendita (micro-area) e le cosiddette ricerche di mercato; in caso negativo, domanda cosa può fare l'Associazione.

Napoletano assicura che i dati-vendita (micro-area) non hanno alcuna valenza giuridica; lo stesso dicasi per le ricerche di mercato: hanno solo una funzione intimidatoria. Purtroppo è vero che certi licenziamenti vengono motivati con l'improduttività della micro-area (a volte, per fortuna) vengono messe per iscritto; nel qual caso il licenziamento è impugnabile.

In linea teorica già la valutazione fatta su questi parametri sarebbe fuori della legalità. In linea concreta solo col licenziamento è possibile arrivare a fare dichiarare l'illegittimità della motivazione.

Le indagini di mercato che hanno già trovato ampio consenso aziendale, devono essere stoppate con una certa rapidità. L'AISF ha tentato una azione legale contro una di queste agenzie poiché esse, di fatto, fanno indagini sugli ISF. I dati forniti dalla IMS di Milano sono stati pure contestati dall'AISF e la società è stata minacciata di azione legale se qualche ISF verrà licenziato sulla scorta dei dati da essa forniti.

Pasquale Della Torca (BN) chiede lumi riguardo alla variazione della ragione sociale che molte aziende stanno attuando.

L'Avvocato Napoletano risponde che l'operazione può anche nascondere dei tranelli perché il cambio di ragione sociale scioglie il rapporto con l'azienda instaurandone uno con la nuova. Comunque il dipendente, quando anche abbia firmato una dichiarazione liberatoria, ha 180 giorni per impugnare l'operazione.

Fabrizio Ferri (PS) domanda, come già aveva fatto Saule, se possa rientrare nel settore un ISF non laureato dopo che sia stato posto in mobilità.

L'Avvocato Napoletano rileva che non esiste ancora giurisprudenza in proposito: il suo parere è favorevole ma l'applicazione è problematica.

Il Presidente de Rita chiarisce che, comunque, sono da considerarsi compresi nella sanatoria, secondo lo spirito della legge, tutti coloro che erano già in attività al 31.3.1993.

Adriano Baricchi (PR) chiede se una Agenzia di servizi può assumere gli ISF.

De Rita risponde che, a norma del vigente articolo 6 bis del DM 23.11.82, possono svolgere attività di informazione scientifica sui farmaci soltanto le aziende titolari o delle autorizzazioni all'immissione in commercio o delle relative concessioni. Quindi le Agenzie di servizi non sono autorizzate a fare informazione scientifica.

Carlo F. Lange (Vers.) sottolinea come, di fronte alla prima crisi di occupazione, sia necessario dar forza al sindacato. Sulla manifestazione di Roma, solidarizza con l'Esecutivo osservando che nessuno è in grado di obbligarli gli

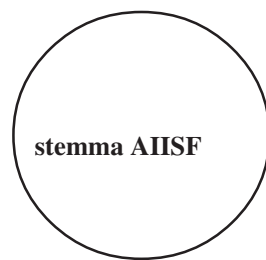
altri a partecipare.

Alessandro Testa (GE), riflettendo sulla discrasia tra gli ottimi decreti, leggi, profili etc. a nostro favore e la paurosa situazione di mobilità, violenze patite, arroganza farmindustriale ecc. a nostro carico, ritiene che ormai si debba radicalizzare la nostra linea politica e strategica per uscire dalla semantica e calarsi nella realtà.

Mario Melandri (VI), considerando che la nostra principale esigenza riguarda il posto di lavoro, propone di impegnarsi più attivamente nel sindacato partecipando al tempo stesso alla vita associativa: bisogna cioè lavorare insieme sugli obiettivi comuni. Si dichiara contrario ai sindacati autonomi, visto anche che è la FULC a firmare il contratto. Esorta l'AISF ad una maggiore tempestività politica, per non rimanere indietro rispetto agli eventi.

Garattini, ad esempio, da più di un anno va predicando di ridurre il numero degli informatori per diminuire la pressione commerciale delle aziende, ma non gli risulta che nessuno si sia opposto. Sulla manifestazione di Roma, il mancato coinvolgimento gli sembra dovuto al fatto

Un impegno per il futuro di tutti



al di là del nostro particolare

che nessuno vuole accomunarsi alla parte "scandalosa".

Vincenzo Fava (RG) da lettura di un documento della sua Sezione, in cui si evidenziano le attuali difficoltà della categoria e si stigmatizza l'operato dell'Esecutivo Nazionale in merito alla organizzazione della manifestazione di Roma. Conclude chiedendo le dimissioni dell'Esecutivo e l'elezione di "un nuovo gruppo dirigente che stimoli nuove ed efficaci iniziative atte a far conoscere a tutti i livelli il nostro profondo malessere". Ripropone infine la necessità di trasformare l'Associazione in sindacato, con le opportune variazioni statutarie.

Giovanni Ielli (RE): mantenere e migliorare i rapporti con i vari Ordini professionali, sviluppare l'impegno sindacale, specie a livello delle Sezioni, lasciando spazio eventualmente anche ad un sindacato autonomo. Istituire a Roma una figura manageriale esterna che, a tempo pieno, si occupi dell'Associazione. Algoritmi: occorre aumentare la diffusione (presso medici, sindacati ecc.), riducendone al contempo i costi servendoci di una agenzia pubblicitaria.

Paolo Bini (LI): comunica la sua esperienza all'interno del CdF della sua azienda nella contrattazione per la messa in mobilità di 66 colleghi.

Ne sono stati dimessi 30 scegliendoli, sindacato presente e avallante, tra coloro che l'azienda ha indicato come meno redditivi.

Ferri (PS): al Consiglio di Rimini, in tema sindacale, 2 erano gli obiettivi fissati: profilo migliore ISF e contratti di solidarietà. Risultati che sono stati raggiunti anche per merito dell'AISF. Quindi valutazione, in questo, positiva. Attenzione, però, all'utilizzo strumentale da parte dell'azienda dei contratti di solidarietà; è immorale inoltre accettare premi in corso di solidarietà.

Contrario al sindacato autonomo e all'autonomia sindacale regionale.

Fagioli (FO): contesta il fatto esposto da Bini che i licenziamenti siano basati su fatti di redditività. I criteri sono diversi. Se le procedure di mobilità fossero state fatte come dice Bini, potrebbero essere tutte impuginate.

Giorgio Marifoglou (PC): disapprova la richiesta di dimissioni fatta all'Esecutivo Nazionale e lo difende appassionatamente. Si rifà alla lettera di Viterbo (che dopo Roma, appunto, chiedeva questo) e la contesta, dopo averlo già fatto in sede di Consiglio regionale da lui convocato. Bisogna prima di criticare, darci da fare e lavorare come lavorano quelli dell'Esecutivo Nazionale. Vergognosa la candidatura di Viterbo. Strategie: dobbiamo salvaguardare l'occupazionalità con la solidarietà interaziendale. Se potessimo introdurla potremmo fare un grosso passo avanti.

Solidarietà e premi contemporanei: l'Esecutivo Nazionale deve demandare alle sedi competenti.

RSU: sfruttiamo questo strumento che per ora abbiamo; chiunque è iscritto ad un sindacato riconosciuto può entrarvi a far parte. Quindi quelli che vogliono darsi da fare, lo possono fare subito; il sindacato autonomo servirebbe a disperdere le forze.

Baricchi (PR):

- Dalle Assemblies emerge un nuovo desiderio di avvicinarsi al sindacato. Forse è il momento che fa loro paura. La Sezione di Parma, ha nominato addirittura un Collega per tenere i rapporti con la FULC.

- Manifestazione di Roma: grossa delusione. Parma unita a riproporne una con sistemi eclatanti.

- Tentare di coinvolgere gli Ordini dei Medici nella difesa della nostra professionalità, anche nel loro interesse.

- Difesa del 541, tappa miliare della nostra Associazione; la sua attuazione totale varrebbe la nostra professionalità.

- Fondamentale l'Ordine Giuridico e l'albo.

- Sì al Direttore Esterno a tempo pieno.

G.Franco De Ponte (SP): Non riusciamo ad infondere certezze ed entusiasmo agli iscritti, per esempio abbiamo sottolineato solo gli aspetti negativi della manifestazione di Roma senza esaltare quelli positivi.

Algoritmi è poco leggibile, mancano titoli di richiamo per cui possa ben figurare in una bacheca. Sarebbe utile snellirlo, dando maggiore evidenza agli argomenti importanti.

Guido Mattera (BL): come delegato sindacale, ha vissuto nella propria azienda una drammatica esperienza relativa allo svecchiamento, anche se incentivato, per quanto riguarda gli ISF.

Lo svecchiamento peraltro è soltanto, a suo avviso, la prima fase di una crisi più drammatica di quanto non sembri. Nel settore c'è una tensione che in questo Consiglio Nazionale non si respira. In questa situazione cosa deve fare l'Associazione, cosa il Sindacato? La manifestazione di Roma è stata positiva per la nostra compattezza ed andava enfatizzata. Ad una prossima occasione, riavremo altrettanta partecipazione?

Sergio Alfonso (OR): il nostro lavoro potrebbe scomparire. Ci appelliamo al sindacato, ma quanti sono iscritti? Contestiamo l'Esecutivo Nazionale, ma quanti sono iscritti? troppo facile chiedere risultati agli altri se non ci diamo da fare tutti.

Albo professionale: ma ci interessa o no? Ci piangiamo addosso e non gli pare che diamo alla cosa l'importanza fondamentale che invece ha.

Da quindi lettura di un documento della Sezione in cui si richiede all'Esecutivo Nazionale:

1) di organizzare una nuova manifestazione nazionale "dura, che faccia tremare Roma".

2) Di perseguire il Riconoscimento Giuridico della nostra professione come obiettivo prioritario.

rio per la salvaguardia della nostra dignità professionale.

Giuseppe Russo (TO): si parla sempre di sindacato ma nessuno, almeno prima di questo momento che ci ha spaventato, si è mai impegnato. A Roma non c'erano i sindacati ma era ovvio che non ci fossero perché in campo sindacale non siamo nessuno. Anticipa le sue prossime dimissioni perché si accorge di rappresentare nessuno. Anche i datori di lavoro hanno mano libera perché sanno di non avere davanti nessuno. E se non siamo nessuno è solo per colpa nostra. Abbiamo visto passare tanti treni e non ne abbiamo preso nessuno, compreso quello sindacale. La Sezione di Viterbo dovrebbe rivedere, a suo avviso, le posizioni critiche sull'operato dell'Esecutivo Nazionale che, anche nella difficile fase organizzativa della manifestazione, si è trovato solo.

Loreto Carosi (VT): la lettera era stata scritta d'impulso subito dopo la manifestazione, dettata dalla delusione del momento.

Dichiara di avere già chiarito la cosa con l'Esecutivo Nazionale.

Picardi (NA 1): bisogna che ognuno si faccia carico delle proprie responsabilità senza delegare sistematicamente ad altri. Se la manifestazione di Roma non è riuscita non è perché non siamo nessuno. Alla scelta fondamentale pro "venditore" o "informatore" ci può arrivare solo la corretta applicazione del D.L. 541. Diversamente ha ragione Zambon che, pur avendo detto poco, ci ha chiamato "forza vendita". In tal caso, però, ci mancherebbe un interlocutore fondamentale: il CONSUMATORE.

Bruno Petri (FI): Algoritmi e Presidenza lavorano oltre i limiti del volontariato. La dimensione associativa ormai è tale da richiedere la presenza di un Manager a tempo pieno: come finanziarlo? Potremmo ricorrere a convenzioni di sponsorizzazione con aziende multinazionali (tipo aziende petrolifere). I Consigli Regionali difettano di intercollegamenti; bisogna migliorarli se ne vogliamo sfruttare appieno la potenzialità.

In tema sindacale: a Firenze si è organizzato un corso propedeutico in tal senso.

Arturo Zanni (BS): Protestiamo oggi che c'è crisi di settore, ma non lo abbiamo mai fatto finché ci hanno riempito il portafoglio. Questo vale anche per la questione sindacale. Pur sostanzialmente nel Congresso di Calenzano è stata negletta fino a quando i licenziamenti non l'hanno risvegliata nelle coscienze. Non è tanto l'Esecutivo Nazionale da cambiare, ma il nostro modo di vivere l'Associazione.

Se facciamo informazione, e non vendita, non verremo licenziati quando il fatturato cala.

Riella (AT): Al Congresso di Calenzano, stabilimmo che è compito dell'AISF individuare gli obiettivi sindacali della categoria; dobbiamo perciò garantire e promuovere le rappresentanze sindacali nelle aziende, qualunque sia la sigla. Facciamo una mappatura delle ditte che ancora non ce l'hanno e sia l'AISF a promuoverne la costituzione.

Enzo Palazzesi (SI): tre proposte:

- 1) Rifare una manifestazione a Roma
- 2) Organizzare una conferenza stampa, assicurandoci la presenza di numerosi giornalisti. Quand'anche ciò comprovasse la corresponsione di cachet.
- 3) Nominare un Direttore che si occupi, a tempo pieno, dell'Associazione.

Luigi Fazio (CL): noi siamo soli. Il sindacato ci lascia soli, Farmindustria e Ministero della Sanità non sono neanche interessati ai nostri problemi, anzi le aziende stanno sfruttando la situazione per svecchiare e per xxxx. Dobbiamo quindi trarre, da noi, le strategie per uscirne.

La linea del tracciato nel Congresso di Calenzano è ancora valida, quindi dobbiamo seguirla e potenziarla.

Antonino Pipitò (MI Ovest): il Collega in cassa integrazione porta la sua esperienza personale cercando di sensibilizzare l'Assemblea sul dramma anche umano che si crea per gli interessati.

Quando si è in queste condizioni diventa difficile rinunciare a contratti Enasarco.

Ugo Carpino (Roma Sud): Mette a fuoco i diversi compiti dell'Associazione e del Sindacato, il primo teso ad una migliore qualità del nostro lavoro ed il secondo ad un coerente inserimento nel CCNL, per concludere che comunque noi dobbiamo riuscire a perseguire un indirizzo unitario, chiedendo le stesse cose e chiedendole tutti insieme.

Rota (BG): le leggi ci sono, noi dobbiamo far sì che vengano rispettate, prime fra tutte quelle sul comparaggio. Allo scopo suggerisce di istituire un Osservatorio regionale, che sarebbe più dinamico di quello nazionale.

Su Algoritmi, vedrebbe di buona utilità una rubrica legale.

Antonio Lombardi (SA): dopo aver giudicato negativamente sia il CCNL (troppo lontano dalla realtà del nostro lavoro) sia la manifestazione di Roma (perché fatta in un momento di grande impopolarità per noi), passa alle proposte.

Albo professionale: bisogna attivarci verso i nuovi politici, specialmente i medici.

Ministero della Sanità: occorre che obblighi il medico a ricevere l'informazione scientifica; che proibisca chiaramente il contratto a provvigione: gli agenti di commercio non devono essere iscritti negli elenchi degli ISF presso il Ministero; occorre anche che vieti ogni iniziativa promozionale, cominciando dai convegni; che emani una normativa precisa sulla campionatura; e infine che imponga un tetto massimo per il numero di ISF per ciascuna azienda.

Salvatore Amico (CT): produce un documento sezionale in cui si chiede che l'Associazione si attivi presso i Ministri del Lavoro, della Sanità e dell'Industria per chiedere:

- 1) - secondo quali criteri le aziende hanno ottenuto lo stato di crisi;
- con quali criteri compilano le liste di mobilità e CIGO;
- 2) che Farmindustria e Ministero del Lavoro facciano sì che le prossime assunzioni di ISF vengano effettuate attingendo alle liste di mobilità;
- 3) che l'AISF si costituisca parte civile nei processi su farmacopoli;
- 4) che il Governo costituisca una Commissione mista insieme a Farmindustria e AISF allo scopo di vigilare sul comportamento delle Aziende farmaceutiche.

Marina Bonelli (GE): il fallimento della manifestazione di Roma è dovuto al fatto che all'esterno nessuno sapeva che gli ISF sono lavoratori come tutti gli altri, noi per primi abbiamo sempre alimentato questo equivoco. No al sindacato autonomo. L'AISF deve insistere perché le nuove assunzioni attingano dalle liste di mobilità; costituirsi parte civile nei processi per farmacopoli. Tenere una linea dura con Farmindustria, essendo inutile sedersi ai tavoli a parlare di deontologia quando quando ogni giorno le aziende ci stimolano a fare il contrario.

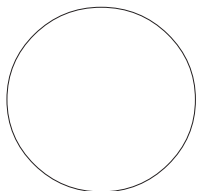
CCNL: valuta positivamente il contratto, ma dubita che gli ISF siano sufficientemente forti nel farlo applicare.

Angelo de Rita: esauriti gli interventi, il Presidente si accinge a concludere i lavori e rileva che sostanzialmente le linee guida emerse dai Consigli e dal Congresso Nazionale degli ultimi due anni continuano ad essere valide e quindi tali da orientare la politica almeno fino al prossimo Consiglio Nazionale. Conclude illustrando dettagliatamente i singoli punti che di tali linee guida costituiscono l'ossatura fondamentale e che già aveva esposto in conclusione della relazione di apertura.

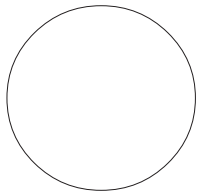
Le offriamo la concreta possibilità, attraverso i corsi a distanza delle Università con noi convenzionate, di conseguire, senza interrompere la Sua attività lavorativa un

TITOLO UNIVERSITARIO ESTERO

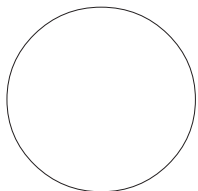
sono disponibili:



- Dottorato in Scienze Aziendali privato con specializzazioni: management, amministrativa, marketing, marketing delle risorse umane, industriale, finanziaria, del Politecnico di Studi Aziendali di Lugano;



- Dottorato in Scienze Politiche e Scienze Aziendali privato, con certificato di equiparazione a Licenziatura Portoghese, ufficialmente riconosciuta in Portogallo, e fruibile nei paesi CEE dell'Istituto Superiore di Studi di Economia Aziendale di Lugano, in collaborazione con l'Università Moderna di Lisbona;



- Dottorato, Master, Dottorato H.C. privato in Scienze Bancarie, Management, Marketing, Economia e Commercio, Business Administration ed altri dell'Universitas Mons Calpe - Management Business Academy Ltd. di Gibilterra.

Per informazioni:

C.S.O.I. via Leopardi, 20 - 20123 Milano - Tel. 02/4815763
Fax 02/48005764 inviando dettagliato curriculum vitae.

Dalle Sezioni

ALESSANDRIA

Il Segretario sezionale Stefano Prati ci invia la composizione degli organi statutari sezionali:

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: PierLuigi Scaglia
V.Presidente vicario: Elio Pelizza
V.Presidente: Maurizio Dotta
Consiglieri: Roberto Gardino, Salvatore Sajevo
Segretario: Stefano Prati
Tesoriere: Barbara Cipparoli

COLLEGIO SINDACI E PROBIVIRI

Presidente: Marco Nuti
Consiglieri: Antonio Cairo, Nicoletta Gagliardi, P.Angelo Nebbia

Ci viene altresì recapitata copia di una lettera che il Consiglio dell'O.d.M. ha spedito alla Farmindustria con la sigla di un protocollo di intesa per la regolamentazione dei rapporti tra Medici e ISF. Tale protocollo ha carattere vincolante per tutti i medici e gli iscritti all'AIISF. Violazioni delle regole esposte nel cartello che riproduciamo assieme alla lettera di commento apparsa su *Alessandria Medica* potranno comportare sanzioni disciplinari a carico dei medici e fermi richiami sia all'ISF e/o alla Ditta farmaceutica rappresentata.

NORME DI COMPORTAMENTO NEI RAPPORTI CON GLI INFORMATORI SCIENTIFICI

La FNOMCeO e l'Ordine dei Medici di Alessandria sono intervenuti più volte sul problema dell'informazione scientifica sui farmaci.

E' questo un argomento fondamentale nella vita quotidiana del medico. Sia la deontologia che il recente "scandalo Poggiolini" hanno reso indispensabile una nuova presa di posizione da parte del nostro Ordine.

L'Ordine ha organizzato un corso di aggiornamento sui farmaci, invogliando, almeno così si spera, tutti i medici a non trascurare mai l'informazione sui farmaci ed ha preso contatto con l'Associazione degli Informatori Scientifici del farmaco. Gli ISF sono infatti, pur essendo stipendiati dalla industria del farmaco e rispondendo quindi a logiche aziendali, i nostri collaboratori più importanti nel mantenerci aggiornati, in tempo reale, sulla produzione farmacologica italiana.

Sono lieto di affermare che gli ISF si sono dimostrati entusiasti di collaborare con l'Ordine per costruire un *modus operandi* comune nel rapporto medico/informatore.

E' stato raggiunto un accordo che ha portato alla estensione di un regolamento, riportato in calce, che è stato oggetto di delibera ufficiale sia da parte del Consiglio Direttivo dell'Ordine dei medici che del Direttivo dell'Associazione.

Questo cosa vuol dire?

Un problema può essere rappresentato dagli ISF che non aderiscono alla Associazione e possono, teoricamente, essere all'oscuro delle disposizioni dell'Ordine. In questo caso è compito del medico informarli e, con cortese fermezza, imporre le regole fissate.

E se, come ci è stato riferito, il medico non applica, o tollera violazioni alle norme ufficiali?

Allora, come per le Leggi dello Stato, "chiunque è tenuto ad osservare fare osservare le norme", chiunque è tenuto a segnalare all'Ordine le violazioni osservate. L'Ordine interverrà come suo dovere.

Secondo noi non sarà necessario giungere a tanto: sarà sufficiente applicare buon senso e cortesia. L'esposizione del cartello predisposto sarà già una buona definizione dei comportamenti richiesti nel proprio ambulatorio; richiedere una ferma adesione allo stesso nei casi, si spera pochi, di inosservanza e la predisposizione di misure minime di verifica della effettiva applicazione degli stessi.

Vorremmo infine ricordare che non applicare quanto disposto, oltre che inosservanza deontologica, costituisce una intollerabile mancanza di rispetto nei confronti di tutti quegli ISF, che umilmente e con grande senso di sacrificio, si adeguano alle stesse, e che ci accompagnano nella nostra professione in un rapporto, magnifico, di sostegno ed aiuto.

Si fa affidamento sul senso di responsabilità e sulla sensibilità dei medici alessandrini che siamo certi si adegueranno al nuovo regolamento stilato a tutela della loro professionalità.

A giorni, tutti i Colleghi interessati riceveranno il sottoriportato cartello che ci auguriamo sarà esposto negli studi professionali.

p. il Consiglio
Il Presidente
Dott. Luigi Abate

Il Direttivo Sezionale ha anche sollecitato e proposto una presa di posizione dell'O.d.M. contro il sistema dilagante delle indagini sull'attività medica effettuate a mezzo telefonico, a mezzo stampa, se non di persona. Su *Alessandria medica* del maggio scorso è apparso, al proposito, il seguente corsivo.

QUANDO IL MEDICO VIENE INTERVISTATO

L'attività medica è un'attività riservata, e per certi aspetti sottoposta a vincolo di segretezza. Il diffondersi di interviste telefoniche, di persona, mediante questionari inviati per posta e da compilarsi, appare una palese violazione dei vincoli di riservatezza, se non di segretezza.

La raccolta di dati epidemiologici riguardo a malattie e/o modalità prescrittive di farmaci può essere eseguita solo dagli organi istituzionali (USL, Regione, Ministero della Sanità, Ordine dei Medici).

Ogni altra rilevazione ha carattere commerciale e viene utilizzata per controllare l'attività del medico (e/o degli Informatori Scientifici del farmaco).

Se viene richiesta una collaborazione di questo tipo occorre ricordare che è nostro dovere rifiutarla.

La Sezione ringrazia il collega Franco Cedriano per la sua operosa collaborazione, e ricorda con affetto Guizzardo Bagnasco recentemente scomparso.

BOLOGNA

Lo scorso maggio è nato EFFETTI COLLATERALI, periodico di informazione della Sezione.

Dal suo primo numero stralciamo l'articolo di Adriano Rolloni "Gli invisibili".

Alla Redazione tutta gli auguri di buon lavoro da parte di ALGORITMI.

Gli invisibili

Sembriamo veramente invisibili, nei molti dibattiti TV e nei vari articoli di giornali e settimanali noi non esistiamo, i media si ricordano di noi solo in occasione di qualche pentito. Non è servita neanche l'importante manifestazione a Roma di qualche mese fa per ottenere un trafiletto sul giornale, una manifestazione positiva per la partecipazione dei colleghi, circa 5.000, che da molto lontano e a loro spese sono confluiti a Roma per dire: ci siamo anche noi e siamo lavoratori come gli altri. Un percorso secondario imposto al corteo e la totale assenza della stampa alla conferenza hanno fatto sì che una stupenda giornata di mobilitazione si trasformasse in un mezzo insuccesso. In quella giornata primaverile romana poche persone si sono accorte di noi. I pazienti, clienti finali della Industria Farmaceutica, hanno un'idea parziale ed insufficiente del nostro lavoro ma forse sono gli unici che si accorgono di noi.

Eppure del passaggio del ciclone farmacopoli e della rivoluzione del prontuario siamo noi invisibili a pagare le conseguenze.

Le aziende dopo anni di vacche grasse e crescite esponenziali del fatturato non hanno aspettato nemmeno che si definisse chiaramente la situazione del nuovo prontuario per ristrutturare mobilitando e cassaintegrando gli ISF.

Alcune hanno utilizzato il contratto di solidarietà, che risulta essere sicuramente la soluzione più valida, anche se temporanea, ma in molti casi la "crisi" delle vendite viene usata come pretesto per ridurre le linee di marketing, eliminare gli incentivi, ampliare le zone di lavoro; insomma per chi resta ci saranno più lavoro e meno soldi.

Che si vendano meno farmaci di ieri è una realtà, ma sono veramente così in crisi le aziende farmaceutiche o semplicemente non si realizzano più i fatturati degli anni d'oro?

Il mercato del farmaco rimane pur sempre appetibile e protetto e i costi di produzione non sono poi così alti se è possibile abbassare del 30% il prezzo senza rinunciare al guadagno. Per i dirigenti dell'industria farmaceutica quello che fino a ieri era il più importante investimento dell'azienda, il professionista, il "manager di zona", diventa un peso di cui liberarsi o da

mettere sulla bilancia per ottenere vantaggi dal governo.

Noi ISF cosa facciamo per tutelarci? Assai poco. Su 23.000 ISF solo 5.000 erano a Roma. Molti sono sotto contratto di solidarietà, altri in CIGO, alcuni incentivati all'esodo, altri in mobilità, sembra quasi un'epidemia di peste in cui ogni tanto qualcuno sparisce e i sopravvissuti si compiacciono di esserci ancora, ma credetemi, più andiamo avanti, più il morbo è virulento.

Anche noi abbiamo le nostre responsabilità, sono ancora pochi gli iscritti ai sindacati e molti i qualunquesti. In passato abbiamo sopportato molte situazioni viziate (parco medici ridotto, triple linee, reiterazione visite) in cambio di vantaggi economici, non abbiamo costruito una categoria unita e forte e ancora siamo in attesa del riconoscimento professionale, insomma siamo ancora invisibili. Il mio invito è quello di organizzarsi nelle proprie aziende attraverso le rappresentanze ISF nei CDF, di gestire al meglio le situazioni di crisi reale. Finché non avremo un riconoscimento professionale saremo ricattabili e sostituibili, vi invito quindi a partecipare alle manifestazioni prossime e a rendervi visibili anche a costo di battere i pugni.

FIRENZE

Sullo scorso numero demmo notizia che il dr.Stefano Bugetti, mutualista in Firenze, era stato spinto, dall'esito delle passate elezioni, ad una pausa di ripensamento. Pertanto per un mese non avrebbe ricevuto ISF. In quell'occasione ALGORITMI fece alcune considerazioni in merito. Adesso ci viene recapitata la lettera che il medesimo Bugetti ha consegnato agli Informatori perché ognuno la recapitasse alla propria azienda;

Ne pubblichiamo il testo, questa volta senza commento, perché di per sé estremamente chiaro.

Firenze 2 Maggio 1994

All'Azienda Farmaceutica

Vi comunico che a partire da oggi, per motivi qui troppo lunghi da spiegare, riportati comunque in un lungo opuscolo che ho consegnato al vostro Informatore Medico-Scientifico, ho deciso di cambiare le modalità di ricevimento degli Informatori. Il concetto base che guida questa scelta è che il tempo che metto a disposizione all'Informatore è il mio tempo e pertanto decido io in quale modo desidero impiegare per essere informato. Ho cercato di mediare diverse esigenze: quella di usare il mio tempo per acquisire informazioni utili evitando la pubblicità, quella di ribadire una mia dignità personale, quella di favorire esclusivamente l'interesse del SSN per il quale lavoro, quella di consentire l'espressione della professionalità del vostro Informatore. Ho cercato di tener conto anche di non "esagerare" per non mettere in difficoltà il vostro Informatore cui sono umanamente at-

taccato.

A vostra disposizione,

Dott. Stefano Bugetti
Via Andrea da Pontedera, 18 50144
Firenze

LOMBARDIA

In data 14/5/1994 si è tenuta a Brescia la riunione del Consiglio Regionale della Lombardia con il seguente O.d.G.:

- Elezione dell'Esecutivo Regionale
- Varie ed eventuali

Erano presenti le Sezioni di Brescia, Cremona, Lodi, Mantova, Milano Est, Milano Ovest, Pavia e Varese.

Su proposta del Vice Presidente Nazionale Camillo Grassi il Consiglio Regionale ha deciso, all'unanimità, di concedere la facoltà di voto alla Sezione di Lodi.

Dopo la votazione l'Esecutivo Regionale è risultato così composto:

- Alberto Ippolito - Presidente
- Stefano Molon - V.Presidente
- Antonino Pipitò - Segretario

Si è poi proceduto ad un'ampia discussione incentrata sulla difficile situazione occupazionale, le Sezioni hanno riportato la loro esperienza in merito ai rapporti con la FULC.

Il Consiglio ritiene prioritario creare un organismo paritetico stabile AIIISF-FULC a livello regionale e dà mandato in tal senso al Presidente dell'Esecutivo.

La riunione si è conclusa fissando a Milano la sede per il prossimo Consiglio Regionale che si terrà entro la fine di giugno.

PISA

In memoria di Mimmo Ladogana, recentemente scomparso, la Sezione aveva raccolto tra i colleghi la cifra di £ 3.305.000.

La Signora Ladogana, con notevole altruismo, ha chiesto al Presidente della Sezione di devolvere la cifra alla istituzione di borse di studio intitolate alla memoria dello scomparso.

Anche ALGORITMI ringrazia la Signora Ladogana e pubblica il bando di concorso delle:

**"BORSE DI STUDIO
"DOMENICO LADOGANA"**

REGOLAMENTO

- SCUOLA MEDIA INFERIORE**
Due Borse di Studio del valore di £ 250.000 ciascuna.
Accesso con promozione e qualifica di "ottimo".
- SCUOLA MEDIA SUPERIORE**
Una Borsa di Studio del valore di £ 500.000.
Accesso con promozione e votazione di 60/60.

VALIDITA'

Anni scolastici '93-'94 '94-'95 '95-'96.

TITOLI PER ACCEDERE

Essere figlio di iscritto all'AIIISF Sezioni di Pisa o Livorno.

Non essere ripetente.

INOLTRO DOMANDE

Entro il 31/8 dell'anno di riferimento con Raccomandata indirizzata al Consiglio Direttivo della Sezione di Pisa

FOTOCOPIA AUTENTICA DEL TITOLO DI STUDIO

Dichiarazione della Sezione attestante la validità dell'iscrizione del genitore.

LIMITAZIONI

Non possono concorrere i figli dei componenti i Consigli Direttivi delle Sezioni di Pisa e di Livorno.

ASSEGNAZIONE

I componenti il Consiglio Direttivo di Pisa e Livorno convocati procedono al sorteggio tra le domande pervenute ed in regola.

L'eventuale assenza di concorrenti sposterà automaticamente l'assegnazione della Borsa di Studio all'anno successivo.

Oppure con delibera dei Consigli Direttivi di Pisa e Livorno verranno assegnate ai concorrenti con immediato punteggio inferiore.

PREMIAZIONE

In occasione dell'Assemblea Generale di Fine Anno in presenza dei Consigli Direttivi (Presidente) delle Sezioni di Pisa e Livorno e di un rappresentante della famiglia Ladogana.

La sezione ha istituito una Commissione di ISF con l'incarico di curare i rapporti con la classe medica per ciò che concerne l'etica comportamentale e gli accessi agli ambulatori privati e alle strutture ospedaliere.

La Commissione risulta così costituita:

- Stefano Coppini
- Benito Idda
- Aldo Lomi
- Michela Palla
- Marco Convalle

La sezione ha ultimato una raccolta fondi a favore del Collega scomparso recentemente Dr.Domenico Ladogana.

L'assegno ammontante a £ 3.305.000 sarà consegnato a cura del Presidente della stessa sezione ai Familiari del Collega scomparso.

PRATO

In data 28 aprile 1994 presso la sala "Garibaldi" dell'Ospedale di Prato si è svolto il l'aggiornamento scientifico per tutti gli ISF di Prato.

Il tema della lezione è stato "l'ipertensione" e il relatore il prof.Angelo Ponzeveroni, primario della III Medicina dell'Ospedale "Misericordia e Dolce" di Prato, ha tenuto una magistrale lezione alla presenza di numerosi ISF.

L'AIIISF di Prato ringrazia tramite "ALGORITMI" il prof.Ponzeveroni.

Visto il successo ottenuto saranno presto tenute altre lezioni su vari argomenti.

Antonio Mecocci Presidente dei Proviviri della sezione AIIISF di Prato è stato premiato il 16 aprile 1994 c/o l'Auditorium della Cassa di Risparmio "il Pino".

La giuria era così composta:

- Giorgio Saviane, Geno Pampaloni, Umberto Cecchi, Luciano Satta, Alessandro Quasimodo, Giancarlo Oli e Carlo Lapucci.

Il premio è istituito dall'Accademia Pratese "C. Malaparte" e da questo viene indetto il l premio nazionale di poesia intitolato "Prato Provincia".

Partecipavano alla manifestazione 350 poesie selezionate in tutta Italia.

Complimenti al collega Mecocci.

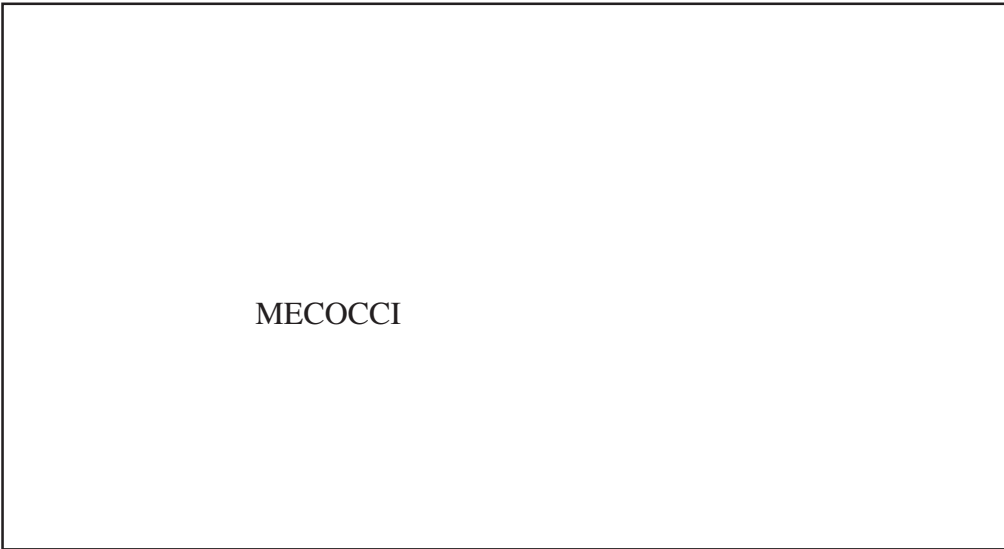
(segue a pag. 16)

FREQUENZA DELLE VISITE	Le visite saranno regolate da un "bonus" di n° 3 visite annuali, "spendibili" quando si vuole.
MODALITA' DI ACCESSO	Le medesime di sempre. L'informatore è ricevuto senza appuntamento ogni due pazienti per un massimo di 3 al giorno.
GADGETS	Nessun gadget. Di nessun genere.
SAGGI	Salvo diversa mia richiesta solo 1 "campione" purché contenga una quantità di farmaco non solo "rappresentativa".
DEPLIANTS	Nessun depliant irriciclabile (plastificato). Nessun depliant di raffronto con altri farmaci. L'informatore può usare, se vuole, un supporto che descriva le caratteristiche del farmaco, senza raffronto con altri.
CATALOGH I	L'informatore dovrà informarmi sui farmaci prodotti negli ultimi 2 anni, senza alcun ripasso generale dei precedenti, salvo una mia diversa richiesta.
CO-MARKETING	Ricordo alle Aziende che nella scelta del farmaco preferirò l'Azienda che ha fatto investimenti nella sua ricerca.

**PREMIO NAZIONALE DI POESIA
"PRATO PROVINCIA"
5° CLASSIFICATO**

RICERCA

*Mi dissero: saprai chi sei
se trovi Dio,
ma mi son perso
dietro vuoti simulacri.
Invano ho frugato
nelle matrici di donna,
caparbio salmone
risalente fino a brevi acque
ristoratrici.
Ho esplorato labirinti
elicoidali di cromosomi;
idre di avi dai cento volti
custodirono il segreto,
impenetrabili.
Ho scrutato nello specchio dei figli,
ma rifletteva un'identica eco
di vertigine.
Ho lanciato sonde
nelle profondità dell'universo,
ma nere spirali di galassie
inghiottirono la domanda.
Pellegrino nel mondo, finalmente,
genti lontane risposero in coro:
tu sei noi!
Ma se questa è la verità
perché allora gela così il cuore
la solitudine?*



MECOCCI

Il collega Mecocci riceve il premio dal Sen. Bausi.

Torneo di calcetto tra ISF e Medici di FI-PO e provincie.

Partecipanti: AIISF PO - AIISF FI1 - AIISF FI2 - Medici Pontassieve - Medici fiorentini - Clinica urologica.

Finalisti: FI1 - PO.

La vittoria è andata alla rappresentativa di

Prato che ha battuto ai calci di rigore per 6 a 4 (2 a 2 il risultato dopo i tempi regolamentari) la squadra di FI 1. Le reti pratesi sono state realizzate da i colleghi Montaina (2), Niccoli (2), Nannini e Zingales.

La finale per il 3° e 4° posto ha visto prevalere la squadra dei medici di Pontassieve sulla seconda squadra di Firenze per 3 a 1.

Ottima l'organizzazione del collega Carmine Micucci.

Nella foto i vincitori.



SEZ.PRATO

PARMA

Sabato 28 maggio si è tenuta un'Assemblea straordinaria degli iscritti il cui O.d.G. prevedeva, al primo punto, una discussione sul nuovo CCNL. Per chiarirne ogni aspetto erano stati invitati rappresentanti della FULC.

E' emersa, nel corso della discussione, la scarsa partecipazione degli ISF alla vita sindacale ed è stata sottolineata l'esigenza di invertire questa tendenza.

L'Assemblea ha altresì deciso di attuare forme di protesta qualora l'Amministratore straordinario dell'Ospedale decida di rendere operativo il divieto di accesso, per gli ISF, alle strutture ospedaliere.

A proposito di indagini di mercato, i colleghi sono stati invitati a fornire al Direttivo prove concrete sull'operato di quelle aziende per intraprendere un'azione giudiziaria nei loro confronti.

L'Assemblea ha espresso anche parere positivo sulla manifestazione di Roma per quello che ha riguardato la partecipazione massiccia dei colleghi.

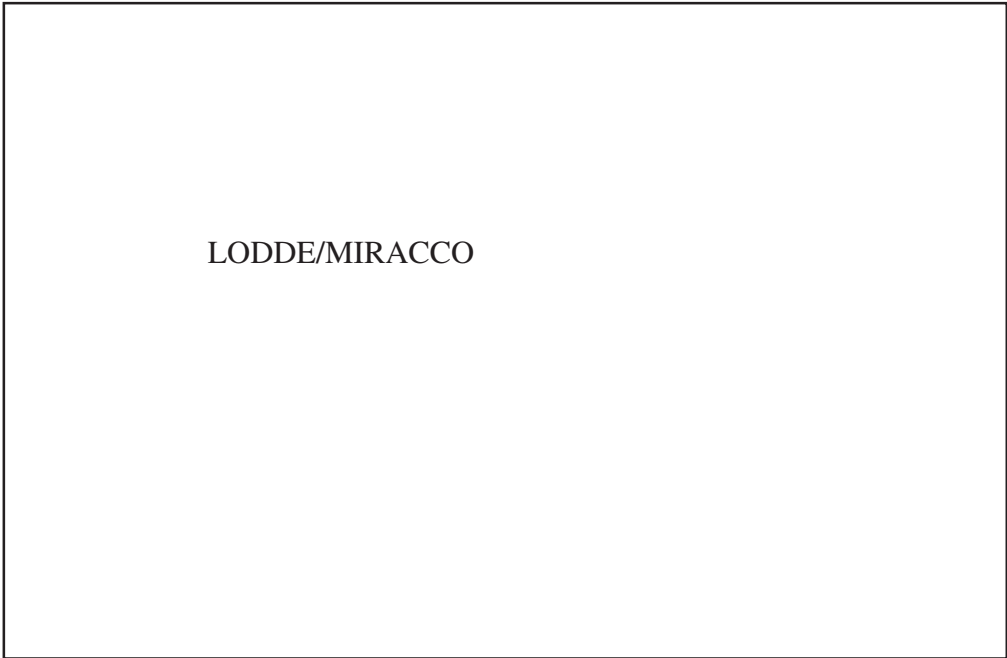
MATERA

Ecco quanto ci scrive Antonio Pasciucco, Presidente della Sezione:

In data 7/5 u.s. si è tenuta a Montalbano Jonico (MT), una manifestazione sportiva in memoria del collega Enzo Lombardi, tragicamente scomparso in un incidente stradale nell'agosto del '92.

Enzo Lombardi, capoarea della Gentili per Puglia e Basilicata, era nativo appunto di Montalbano e qui, per iniziativa di alcuni colleghi si è organizzato un torneo di calcetto che nel suo nome ha riunito colleghi, medici e operatori del settore, tutti uniti dal comune desiderio di rinverdirne il ricordo, mai sopito, e dalla precisa volontà di non dimenticarlo mai.

Ci scusiamo con quanti, e sono davvero tanti, non hanno potuto partecipare, perché per motivi di tempo non siamo stati in grado di pubblicizzare l'avvenimento come avrebbe meritato. Ma è un imperativo categorico rendere istituzionale, possibilmente con cadenza annuale, questa manifestazione, che allo sport ha unito anche un premio di beneficenza devoluto a una famiglia bisognosa del posto. Il nostro sogno, che con l'aiuto di tutti si potrà sicuramente realizzare, è quello di celebrare ogni anno il trofeo "E.Lombardi", che abbiamo



LODDE/MIRACCO

Il collega Marcello Miracco ed alle sue spalle il collega Salvatore Lodde, che anche quest'anno hanno partecipato alla regata "Aesculapio '94" con numerose imbarcazioni delle tre Venezie formate da equipaggi misti di ISF e medici.

La regata si è svolta in due giorni (28/29 maggio): Lignano-Portoroz-Lignano.

Un convegno scientifico ha concluso la manifestazione.

intitolato "Incontri Umanitari".

E mai titolo è stato più appropriato, considerata la carica di umanità e di affetto che Enzo non ha mai lesinato a nessuno, convinto com'era che ogni collega era innanzitutto un amico al quale trasmettere solidarietà, piuttosto che un concorrente.

Questo messaggio Enzo ci ha lasciato con forza, ed è un patrimonio che non dobbiamo assolutamente disperdere.

Accludo una foto di Enzo, gentilmente offertaci dai suoi genitori per il piacere di mostrarlo sorridente a chi lo ha conosciuto e comunque a tutti gli altri.

A nome di tutti con affetto.

Antonio Pasciucco

E.LOMBARDI

REGGIO EMILIA

ACCORDO ASSOCIAZIONE ITALIANA INFORMATORI SCIENTIFICI DEL FARMACO (AISF) E ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI DELLA PROVINCIA

L'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Reggio Emilia e l'AISF Provinciale, nell'intento di razionalizzare e regolamentare il rapporto professionale tra Informatori Scientifici del Farmaco (ISF) e Medici, divenuto ultimamente problematico, ritengono utile enunciare concordemente alcuni principi di comportamento che ritengono punto di riferimento per i rispettivi iscritti. L'Ordine, riconosciuta l'AISF come legittima rappresentante degli ISF (la cui utilità è riconosciuta sia dallo Stato Italiano che dalla CEE), è istituzionalmente preposto a garantire che il rapporto professionale dei Medici con gli ISF sia deontologicamente corretto. L'AISF, in attesa che venga presto istituito un proprio Ordine, si impegna perché i propri iscritti rispettino:

1) La natura scientifica dell'informazione, evitando la promozione di sperimentazioni individuali. 2) La regolamentazione concordata sulla modalità di accesso e di lavoro. Tenuti presenti gli artt.88-89 del Codice di Deontologia Medica, sono ritenute corrette le seguenti modalità operative: a) l'ISF visita il Medico per un numero di volte nell'anno solare non superiore a 5 ed è tenuto ad avere con sé la scheda di segnalazione degli effetti collaterali dei suoi farmaci; b) l'ISF rispetta, ove esistano, sia le modalità che il numero di accessi previsti dal Medico; c) il Medico accetta, su sua richiesta, solo documentazione approvata dal Ministero della Sanità, lavori bibliografici completi - pubblicazioni scientifiche sui farmaci e campioni farmaceutici; d) privilegiare l'informazione alle nuove molecole od eventuali diverse preparazioni farmaceutiche e nuovi lavori - indicazioni su molecole commercializzate da tempo. Non sono ammesse: 1) Più di 4-5 visite di ISF in un giorno; 2) Visite contemporanee di 2 dipendenti della stessa azienda (tranne per la presentazione del nuovo ISF di zona); 3) Indagini Statistiche (telefoniche, ambulatoriali, tramite posta o altri mezzi) né domande dirette o altre collaborazioni sulle abitudini prescrittive dei Medici. I Consigli Direttivi dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Reggio Emilia e dell'AISF di Reggio Emilia, si impegnano a sensibilizzare i rispettivi iscritti e a prendere i necessari provvedimenti in caso di segnalazione di inadempienze; auspicano inoltre che tra le due Categorie si mantenga un

corretto rapporto professionale utile per ulteriori collaborazioni (ad es. la Farmacovigilanza).

Il Presidente della Sezione di Reggio Emilia dell'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco (Sig. Giovanni Ielli)

Il Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Reggio Emilia (Prof. Gianpiero Alberti)

La Sezione ha provveduto a pubblicare l'elenco degli ISF iscritti, nonché quello dei Medici di base e Ospedalieri della provincia di Reggio Emilia. In entrambe le pubblicazioni, sulla seconda di copertina, vengono riportate le norme comportamentali sancite.

TRIESTE/GORIZIA

da "Piccolo" di Trieste sulla rubrica «SANITA'» maggio '94:

IN FRIULI VENEZIA GIULIA SU 400 OPERATORI PIU' DI 70 SONO IN MOBILITA' Informatori scientifici, è crisi Situazione aggravata dalla mancata approvazione della legge sull'albo professionale Informatori scientifici del farmaco in difficoltà.

Gli Isf sono una figura professionale che opera nell'universo sanitario svolgendo un'attività capillare di informazione presso la classe medica sull'utilizzo dei farmaci e sul loro sviluppo.

E' inoltre, unico professionista ad essere autorizzato a portare le notizie sui farmaci e a monitorarne le reazioni tossiche e secondarie sugli stessi.

Il tutto è inquadrato da un dl, il n.541 del 1992, che stabilisce le regole del settore. In questo momento di «subbuglio sanitario», dove l'unica regola certa sembra essere «il cambiamento», gli Isf vengono decimati da provvedimenti che denunciano la presunta crisi del farmaco.

In regione l'Aisf, l'associazione di categoria, conta circa 400 iscritti. Tra questi circa una settantina di persone sono state colpite da provvedimenti come contratti di solidarietà, mobilità, cassa integrazione o licenziamento a seguito di chiusura aziendale.

Il dramma del settore sta tutto nel fatto che gli Isf, pagano le politiche di alcune aziende che non hanno saputo prevedere la crisi del sistema da loro stesse costruito.

Troppi Isf assunti con l'intento di «forzare» la mano nelle prescrizioni e con il seguente decadimento della figura professionale dell'informatore. «A queste politiche di "marketing esasperato" - dichiara il presidente della sezione provinciale dell'Aisf di Trieste Fabio Gregori - la nostra Associazione si è sempre opposta proponendo un nuovo rapporto con la classe medica basato sulla professionalità.

A testimonianza di questo tutti i corsi di aggiornamento organizzati in collaborazione con l'Ordine dei medici e con l'Università».

Il rammarico degli Isf è la fine di questa legislatura che ha impedito l'approvazione del disegno di legge 1418, praticamente «bloccato» alla firma, che avrebbe istituito un Albo degli informatori scientifici e sarebbe stato innovativo per le normative proposte per regolare l'attività di propaganda dei farmaci.

Alcuni giorni fa si è svolta a Trieste la riunione della sezione cittadina a cui era presente anche il presidente Aisf regionale dott. Silvano Saule. Il suo intervento è stato incentrato tutto sul recupero della professionalità dell'informatore.

«Mai come in questo momento - ha dichiarato Saule - dobbiamo restituire dignità al farmaco, che è un bene primario che dà salute. La nostra opera deve essere estremamente chiara e deve far scomparire le ombre di discredito che le politiche di Alcune aziende hanno gettato sui farmaci con tangentopoli.

Siamo noi ad andare negli ambulatori e a passare il messaggio scientifico al medico. Siamo sempre noi a dare scientificità al nostro intervento e in questo dobbiamo essere co-

scienti che la nostra figura è una figura indispensabile per la classe medica che trae da noi le informazioni necessarie ad una corretta prescrizione. In questo momento tocca a noi e alla nostra professionalità».

Per quanto riguarda lo stato di crisi del settore il presidente regionale ha aggiunto: «I provvedimenti nei confronti di molti colleghi che si ritrovano a fare le spese di anni di politica esclusivamente commerciale devono essere arginati. Noi chiediamo la conversione dei posti di lavoro, i contratti di solidarietà, che anche il nuovo contratto dei chimici suggerisce, che tutelino delle figure come gli Isf altamente qualificate e che hanno svolto la loro professione correttamente senza mai essere coinvolti in fatti illegali. Le possibilità ci sono e vanno discusse».

I ventottomila informatori italiani hanno già invitato il consiglio nazionale dell'Associazione a riunirsi in assemblea straordinaria per portare alle aziende delle soluzioni concrete che salvino i posti di lavoro.

Stefano Gugole

Informatori scientifici

In relazione all'articolo "informatori scientifici è crisi", apparso sul Piccolo del 6 maggio nella pagina «Speciale sanità», ritengo doverosa una correzione e precisamente in merito ai corsi di aggiornamento per informatori, che nel passato sono stati organizzati dalla Regione Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con docenti universitari e con l'Associazione italiana informatori scientifici del farmaco, ma mai con l'Ordine dei medici.

Attualmente «incontri di aggiornamento» per informatori sono stati organizzati in maniera autonoma dall'Aisf che si è avvalsa del contributo di singoli docenti.

Per quanto riguarda invece i rapporti con l'Ordine dei medici e anche con le organizzazioni sindacali di categoria, l'Aisf persegue il comune obiettivo di una maggiore eticità nel rapporto medico-informatore scientifico, nel reciproco riguardo delle rispettive professionalità affinché l'informazione scientifica sui farmaci sia vissuta in maniera positiva e collaborativa.

Ultima nota, gli informatori scientifici in Italia sono 23 mila e non 28 mila. Ringraziando.

Il presidente della sezione di Trieste dell'Associazione italiana informatori scientifici del farmaco

Fabio Gregori

VERSILIA

Si è svolto a Viareggio, presso la "sala di rappresentanza" del Comune, una conferenza-dibattito organizzata dalla Segreteria della UIL-Chimici di Lucca ed avente per tema: - Contratto Nazionale di Lavoro dei Chimici e crisi del settore Farmaceutico-.

Alla Conferenza hanno partecipato, come relatori: il Segretario Nazionale della Federazione Unitaria Lavoratori Chimici "Carlo Testa", il Presidente Nazionale dell'Associazione Informatori del Farmaco "Angelo de Rita" e moderatore "Alfredo Lambelet".

Il dibattito ha visto la partecipazione e gli interventi di esponenti del mondo Sindacale, di dipendenti delle aziende Farmaceutiche e di Informatori Scientifici del Farmaco delle provincie di Lucca, di Pisa e di Livorno.

La conferenza-dibattito, oltre ad evidenziare la crisi occupazionale che sta emergendo nel mondo Farmaceutico, provocata e strumentalizzata dalle Aziende per l'entrata in vigore del nuovo prontuario della Commissione Unica del Farmaco (CUF) ha evidenziato anche, con la ratificazione del nuovo Contratto di Lavoro, il nuovo profilo degli Informatori del Farmaco.

Tutti i presenti hanno concordemente convenuto che questo profilo è una importante vittoria ottenuta, sia dall'Associazione degli Informatori Scientifici che dal Sindacato di Categoria, perché lega ancor di più la professione dell'ISF al Decreto Legislativo n°541 del 31/12/92, alla sua applicazione ed al suo rispetto.

Alfredo Lambelet

9 maggio 1994

LEGGE 23 luglio 1991, n. 223

Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

**IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
PROMULGA
la seguente legge:**

**TITOLO I
NORME IN MATERIA DI
INTEGRAZIONE SALARIALE E DI
ECCEDENZE DI PERSONALE**

**CAPO I
NORME IN MATERIA DI INTEGRAZIONE
SALARIALE**

Art. 1.

(Norme in materia di intervento straordinario di integrazione salariale)

1. La disciplina in materia di intervento straordinario di integrazione salariale trova applicazione limitatamente alle imprese che abbiano occupato mediamente più di quindici lavoratori nel semestre precedente la data di presentazione della richiesta di cui al comma 2. Nel caso di richieste presentate prima che siano trascorsi sei mesi dal trasferimento di azienda, tale requisito deve sussistere, per il datore di lavoro subentrante, nel periodo decorrente dalla data del predetto trasferimento. Ai fini dell'applicazione del presente comma vengono computati anche gli apprendisti ed i lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro.

2. La richiesta di intervento straordinario di integrazione salariale deve contenere il programma che l'impresa intende attuare con riferimento anche alle eventuali misure previste per fronteggiare le conseguenze sul piano sociale. Il programma deve essere formulato in conformità ad un modello stabilito, sentito il Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI), con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale. L'impresa, sentite le rappresentanze sindacali aziendali o, in mancanza di queste, le organizzazioni sindacali di categoria dei lavoratori più rappresentative operanti nella provincia, può chiedere una modifica del programma nel corso del suo svolgimento.

3. La durata dei programmi di ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale non può essere superiore a due anni. Il CIPI ha facoltà di concedere due proroghe, ciascuna di durata non superiore a dodici mesi, per quelli tra i predetti programmi che presentino una particolare complessità in ragione delle caratteristiche tecniche dei processi produttivi dell'impresa.

4. Il contributo addizionale di cui all'articolo 3, comma 1 del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 1988, n. 160, è dovuto in misura doppia a decorrere dal primo giorno del venticinquesimo mese successivo a quello in cui è fissata dal decreto ministeriale di concessione la data di decorrenza del trattamento di integrazione salariale.

5. La durata del programma per crisi aziendale non può essere superiore a dodici mesi. Una nuova erogazione per la medesima causale non può essere disposta prima che sia decorso un periodo pari a due terzi di quello relativo alla precedente concessione.

6. Il CIPI fissa, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentito il comitato tecnico di cui all'articolo 19 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, i criteri per l'individuazione dei casi di crisi aziendale, nonché di quelli previsti dall'articolo 11, comma 2, in relazione alle situazioni occupazionali nell'ambito territoriale e alla situazione produttiva dei settori, cui attenersi per la selezione dei casi di intervento, nonché i criteri per l'applicazione dei commi 9 e 10.

7. I criteri di individuazione dei lavoratori da sospendere nonché le modalità della rotazione prevista nel comma 8 devono formare oggetto delle comunicazioni e dell'esame congiunto previsti dall'articolo 5 della legge 20 maggio 1975, n. 164.

8. Se l'impresa ritiene, per ragioni di ordine tecnico-organizzativo connesse al mantenimento dei normali livelli di efficienza, di non adottare meccanismi di rotazione tra i lavoratori che espletano le medesime mansioni e sono occupati nell'unità produttiva interessata dalle sospensioni, deve indicarne i motivi nel programma di cui al comma 2. Qualora il CIPI abbia approvato il programma, ma ritenga non giustificati i motivi addotti dall'azienda per la mancata adozione della rotazione, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale promuove l'accordo fra le parti sulla mate-

ria e, qualora tale accordo non sia stato raggiunto entro tre mesi dalla data del decreto di concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale, stabilisce con proprio decreto l'adozione di meccanismi di rotazione, sulla base delle specifiche proposte formulate dalle parti. L'azienda, ove non ottemperi a quanto pre-visto in tale decreto, è tenuta, per ogni lavoratore sospeso, a corrispondere con effetto immediato, nella misura doppia, il contributo addizionale di cui all'articolo 8, comma 1, del citato decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 1988, n. 160. Il medesimo contributo, con effetto dal primo giorno del venticinquesimo mese successivo all'atto di concessione del trattamento di cassa integrazione, è maggiorato di una somma pari al centocinquanta per cento del suo ammontare.

9. Per ciascuna unità produttiva i trattamenti straordinari di integrazione salariale non possono avere una durata complessiva superiore a trentasei mesi nell'arco di un quinquennio, indipendentemente dalle cause per le quali sono stati concessi, ivi compresa quella prevista dall'articolo 1 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863. Si computano, a tal fine, anche i periodi di trattamento ordinario concessi per contrazioni o sospensioni dell'attività produttiva determinate da situazioni temporanee di mercato. Il predetto limite può essere superato, secondo condizioni e modalità determinate dal CIPI ai sensi del comma 6, per i casi previsti dall'articolo 3 della presente legge, dall'articolo 1 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863, dall'articolo 7 del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 48, ovvero per i casi di proroga di cui al comma 3.

10. Per le imprese che presentino un programma di ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale a seguito di una avvenuta significativa trasformazione del loro assetto proprietario, che abbia determinato rilevanti apporti di capitali ed investimenti produttivi, non sono considerati, ai fini dell'applicazione del comma 9, i periodi antecedenti la data della trasformazione medesima.

11. L'impresa non può richiedere l'intervento straordinario di integrazione salariale per le unità produttive per le quali abbia richiesto, con riferimento agli stessi periodi, l'intervento ordinario.

Art. 2.

(Procedure)

1. Il trattamento straordinario di integrazione salariale è concesso mediante decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, previa approvazione del programma, di cui all'articolo 1, comma 2, da parte del CIPI, per la durata prevista nel programma medesimo.

2. Le modifiche e le proroghe dei programmi di cui all'articolo 1, commi 2 e 3, sono approvate dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale nel caso in cui i lavoratori interessati alle integrazioni salariali siano in numero pari o inferiore a cento unità; sono approvate dal CIPI negli altri casi.

3. Successivamente al primo semestre l'erogazione del trattamento è autorizzata, su domanda, dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale per periodi semestrali subordinatamente all'esito positivo dell'accertamento sulla regolare attuazione del programma da parte dell'impresa.

4. La richiesta del trattamento straordinario di integrazione salariale deve essere presentata nel termine previsto dal primo comma dell'articolo 7 della legge 20 maggio 1975, n. 164, all'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione ed all'ispettorato regionale del lavoro territorialmente competenti. Nel caso di presentazione tardiva della richiesta si applica il secondo comma del predetto articolo 7.

5. L'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione, sulla base degli accertamenti disposti dall'ispettorato regionale del lavoro, esprime il parere previsto dal primo comma dell'articolo 8 della legge 8 agosto 1972, n. 464, entro trenta giorni dalla data di presentazione della domanda.

6. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale può disporre il pagamento diretto ai lavoratori, da parte dell'INPS, del trattamento straordinario di integrazione salariale, con il connesso assegno per il nucleo familiare, ove spettante, quando per l'impresa ricorrano comprovate difficoltà di ordine finanziario accertate dall'ispettorato provinciale del lavoro territorialmente competente. Restano fermi gli obblighi del datore di lavoro in ordine alle comunicazioni prescritte nei confronti dell'INPS.

7. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con la procedura prevista dall'articolo 19, comma 5, della legge 28 febbraio 1996, n. 41, viene stabilita la nuova composizione del comitato tecnico di cui all'articolo 1, comma 6, della presente legge, e vengono fissati i criteri e le modalità per l'assunzione delle determinazioni riguardanti

l'istruttoria tecnica selettiva. Con lo stesso decreto viene stabilita la misura del compenso da corrispondere ai componenti del comitato tecnico. Al relativo onere, valutato in lire 80 milioni in ragione d'anno a partire dal 1991, si provvede a carico del capitolo 1025 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1991 e corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

Art. 3.

(Intervento straordinario di integrazione salariale e procedure concorsuali)

1. Il trattamento straordinario di integrazione salariale è concesso, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, ai lavoratori delle imprese soggette alla disciplina dell'intervento straordinario di integrazione salariale, nei casi di dichiarazione di fallimento, di omologazione del concordato preventivo consistente nella cessione dei beni, di emanazione del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa ovvero di sottoposizione all'amministrazione straordinaria, qualora la continuazione dell'attività non sia stata disposta o sia cessata. Il trattamento viene concesso, su domanda del curatore, del liquidatore o del commissario, per un periodo non superiore a dodici mesi.

2. Entro il termine di scadenza del periodo di cui al comma 1, quando sussistano fondate prospettive di continuazione o ripresa dell'attività e di salvaguardia, anche parziale, dei livelli di occupazione tramite la cessione, a qualunque titolo, dell'azienda o di sue parti, il trattamento straordinario di integrazione salariale può essere prorogato, su domanda del curatore, del liquidatore o del commissario, previo accertamento da parte del CIPI per un ulteriore periodo non superiore a sei mesi. La domanda deve essere corredata da una relazione, approvata dal giudice delegato o dall'autorità che esercita il controllo, sulle prospettive di cessione dell'azienda o di sue parti e sui riflessi della cessione sull'occupazione aziendale.

3. Quando non sia possibile la continuazione dell'attività, anche tramite cessione dell'azienda o di sue parti, o quando i livelli occupazionali possano essere salvaguardati solo parzialmente, il curatore, il liquidatore o il commissario hanno facoltà di collocare in mobilità, ai sensi dell'articolo 4 ovvero dell'articolo 24, i lavoratori eccedenti. In tali casi il termine di cui all'articolo 4, comma 6, è ridotto a trenta giorni. Il contributo a carico dell'impresa previsto dall'articolo 5, comma 4, non è dovuto.

4. L'imprenditore che, a titolo di affitto abbia assunto la gestione, anche parziale, di aziende appartenenti ad imprese assoggettate alle procedure di cui al comma 1, può esercitare il diritto di prelazione nell'acquisto delle medesime. Una volta esaurite le procedure previste dalle norme vigenti per la definitiva determinazione del prezzo di vendita dell'azienda, l'autorità che ad essa proceda provvede a comunicare entro dieci giorni il prezzo così stabilito all'imprenditore cui sia riconosciuto il diritto di prelazione. Tale diritto deve essere esercitato entro cinque giorni dal ricevimento della comunicazione.

5. Sono abrogati l'articolo 2 della legge 27 luglio 1979, n. 301, e successive modificazioni, e l'articolo 2 del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 1985, n. 143, e successive modificazioni.

CAPO II

NORME IN MATERIA DI MOBILITÀ

Art. 4

(Procedura per la dichiarazione di mobilità)

1. L'impresa che sia stata ammessa al trattamento straordinario di integrazione salariale, qualora nel corso di attuazione del programma di cui all'articolo 1 ritenga di non essere in grado di garantire il reimpiego a tutti i lavoratori sospesi e di non poter ricorrere a misure alternative, ha facoltà di avviare le procedure di mobilità ai sensi del presente articolo.

2. Le imprese che intendano esercitare la facoltà di cui al comma 1 sono tenute a darne comunicazione preventiva per iscritto alle rappresentanze sindacali aziendali costituite a norma dell'articolo 19 della legge 20 maggio 1970, n. 300, nonché alle rispettive associazioni di categoria. In mancanza delle predette rappresentanze la comunicazione deve essere effettuata alle associazioni di categoria aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale. La comunicazione alle associazioni di categoria può essere effettuata per il tramite dell'associazione dei datori di lavoro alla quale l'impresa aderisce o conferisce mandato.

3. La comunicazione di cui al comma 2 deve contenere indicazione dei motivi che determinano la situazione di eccedenza; dei motivi tecnici, organizzativi o produttivi, per i quali si ritiene di non poter adottare misure idonee a porre rimedio alla predetta situazione ed evitare, in tutto o in parte, la dichiarazione di mobilità; del numero, della collocazione aziendale e dei profili professionali del personale eccedente; dei tempi di attuazione del programma di mobilità; delle

eventuali misure programmate per fronteggiare le conseguenze sul piano sociale della attuazione del programma medesimo. Alla comunicazione va allegata copia della ricevuta del versamento all'INPS, a titolo di anticipazione sulla somma di cui all'articolo 5, comma 4, di una somma pari al trattamento massimo mensile di integrazione salariale moltiplicato per il numero dei lavoratori ritenuti eccedenti.

4. Copia della comunicazione di cui al comma 2 e della ricevuta del versamento di cui al comma 3 devono essere contestualmente inviate all'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione.

5. Entro sette giorni dalla data del ricevimento della comunicazione di cui al comma 2, a richiesta delle rappresentanze sindacali aziendali e delle rispettive associazioni si procede ad un esame congiunto tra le parti, allo scopo di esaminare le cause che hanno contribuito a determinare l'eccedenza del personale e le possibilità di utilizzazione diversa di tale personale, o di una sua parte, nell'ambito della stessa impresa, anche mediante contratti di solidarietà e forme flessibili di gestione del tempo di lavoro.

6. La procedura di cui al comma 5 deve essere esaurita entro quarantacinque giorni dalla data del ricevimento della comunicazione dell'impresa. Quest'ultima dà all'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione comunicazione scritta sul risultato della consultazione e sui motivi del suo eventuale esito negativo. Analoga comunicazione scritta può essere inviata dalle associazioni sindacali dei lavoratori.

7. Qualora non sia stato raggiunto l'accordo, il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione convoca le parti al fine di un ulteriore esame delle materie di cui al comma 5, anche formulando proposte per la realizzazione di un accordo. Tale esame deve comunque esaurirsi entro trenta giorni dal ricevimento da parte dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione della comunicazione dell'impresa prevista al comma 6.

8. Qualora il numero dei lavoratori interessati dalla procedura di mobilità sia inferiore a dieci, i termini di cui ai commi 6 e 7 sono ridotti alla metà.

9. Raggiunto l'accordo sindacale ovvero esaurita la procedura di cui ai commi 6, 7 e 8, l'impresa ha facoltà di collocare in mobilità gli impiegati, gli operai e i quadri eccedenti, comunicando per iscritto a ciascuno di essi il recesso, nel rispetto dei termini di preavviso. Contestualmente, l'elenco dei lavoratori collocati in mobilità, con l'indicazione per ciascun soggetto del nominativo, del luogo di residenza, della qualifica, del livello di inquadramento, dell'età, del carico di famiglia, nonché con puntuale indicazione delle modalità con le quali sono stati applicati i criteri di scelta di cui all'articolo 5, comma 1, deve essere comunicato per iscritto all'Ufficio regionale del Lavoro e della massima occupazione competente, alla commissione regionale per l'impiego e alle associazioni di categoria di cui al comma 2.

10. Nel caso in cui l'impresa rinunci a collocare in mobilità i lavoratori o ne collochi un numero inferiore a quello risultante dalla comunicazione di cui al comma 2, la stessa procede al recupero delle somme pagate in eccedenza rispetto a quella dovuta ai sensi dell'articolo 5, comma 4, mediante conguaglio con i contributi dovuti all'INPS, da effettuarsi con il primo versamento utile successivo alla data di determinazione del numero dei lavoratori posti in mobilità.

11. Gli accordi sindacali stipulati nel corso delle procedure di cui al presente articolo, che prevedano il riassorbimento totale o parziale dei lavoratori ritenuti eccedenti, possono stabilire, anche in deroga al secondo comma dell'articolo 2103 del codice civile, la loro assegnazione a mansioni diverse da quelle svolte.

12. Le comunicazioni di cui al comma 9 sono prive di efficacia ove siano state effettuate senza l'osservanza della forma scritta e delle procedure previste dal presente articolo.

13. I lavoratori ammessi al trattamento di cassa integrazione, al termine del periodo di godimento del trattamento di integrazione salariale, rientrano in azienda.

14. Il presente articolo non trova applicazione nel caso di eccedenze determinate da fine lavoro nelle imprese edili e nelle attività stagionali o saltuarie, nonché per i lavoratori assunti con contratto di lavoro a tempo determinato.

15. Nei casi in cui l'eccedenza riguardi unità produttive ubicate in diverse province della stessa regione ovvero in più regioni, la competenza a promuovere l'accordo di cui al comma 7 spetta rispettivamente al direttore dell'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione ovvero al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Agli stessi vanno inviate le comunicazioni previste dal comma 4.

16. Sono abrogati gli articoli 24 e 25 della legge 12 agosto 1977, n. 675, le disposizioni del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 1978, n. 215, ad eccezione dell'articolo 4-bis, nonché il decreto-legge 13 dicembre 1978, n. 795, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 febbraio 1979, n. 36.

Art. 5

(Criteri di scelta dei lavoratori ed oneri a carico delle imprese)

1. L'individuazione dei lavoratori da collocare in mobilità deve avvenire, in relazione alle esigenze tecnico-produttive ed organizzative del complesso aziendale, nel rispetto dei criteri previsti da contratti collettivi stipulati con i sindacati di cui all'articolo 4, comma 2, ovvero, in mancanza di questi contratti, nel rispetto dei seguenti criteri, in concorso tra loro:

a) carichi di famiglia; b) anzianità; c) esigenze tecnico-produttive ed organizzative.

2. Nell'operare la scelta dei lavoratori da collocare in mobilità, l'impresa è tenuta al rispetto dell'articolo 9, ultimo comma, del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1983, n. 79.

3. Il recesso di cui all'articolo 4, comma 9, è inefficace qualora sia intimato senza l'osservanza della forma scritta o in violazione delle procedure richiamate all'articolo 4, comma 12, ed è annullabile in caso di violazione dei criteri di scelta previsti dal comma 1 del presente articolo. Salvo il caso di mancata comunicazione per iscritto, il recesso può essere impugnato entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione con qualsiasi atto scritto, anche extragiudiziale, idoneo a rendere nota la volontà del lavoratore anche attraverso l'intervento delle organizzazioni sindacali. Al recesso di cui all'articolo 4, comma 9, del quale sia stata dichiarata l'inefficacia o l'invalidità, si applica l'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni.

4. Per ciascun lavoratore posto in mobilità l'impresa è tenuta a versare alla gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali, di cui all'articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88, in trenta rate mensili, una somma pari a sei volte il trattamento mensile iniziale di mobilità spettante al lavoratore. Tale somma è ridotta alla metà quando la dichiarazione di eccedenza del personale di cui all'articolo 4, comma 9, abbia formato oggetto di accordo sindacale.

5. L'impresa che, secondo le procedure determinate dalla Commissione regionale per l'impiego, procuri offerte di lavoro a tempo indeterminato aventi le caratteristiche di cui all'articolo 9, comma 1, lettera b), non è tenuta al pagamento delle rimanenti rate relativamente ai lavoratori che perdano il diritto al trattamento di mobilità in conseguenza del rifiuto di tali offerte ovvero per tutto il periodo in cui essi, accettando le offerte procurate dalla impresa, abbiano prestato lavoro.

6. Qualora il lavoratore venga messo in mobilità dopo la fine del dodicesimo mese successivo a quello di emanazione del decreto di cui all'articolo 2, comma 1, e la fine del dodicesimo mese successivo a quello del completamento del programma di cui all'articolo 1, comma 2, nell'unità produttiva in cui il lavoratore era occupato, la somma che l'impresa è tenuta a versare ai sensi del comma 4 del presente articolo è aumentata di cinque punti percentuali per ogni periodo di trenta giorni intercorrente tra l'inizio del tredicesimo mese e la data di completamento del programma. Nel medesimo caso non trova applicazione quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 2 della legge 8 agosto 1972, n. 464.

Art. 6

(Lista di mobilità e compiti della Commissione regionale per l'impiego)

1. L'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione, sulla base delle di-rettive impartite dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sentita la Commissione centrale per l'impiego, dopo un'analisi tecnica da parte dell'Agenzia per l'impiego compila una lista dei lavoratori in mobilità, sulla base di schede che contengano tutte le informazioni utili per individuare la professionalità, la preferenza per una mansione diversa da quella originaria, la disponibilità al trasferimento sul territorio; in questa lista vengono iscritti anche i lavoratori di cui agli articoli 11, comma 2, e 16, e vengono esclusi quelli che abbiano fatto richiesta dell'anticipazione di cui all'articolo 7, comma 5.

2. La Commissione regionale per l'impiego approva le liste di cui al comma 1 ed inoltre:

a) assume ogni iniziativa utile a favorire il reimpiego dei lavoratori iscritti nella lista di mobilità, in collaborazione con l'Agenzia per l'impiego;

b) propone l'organizzazione, da parte delle Regioni, di corsi di qualificazione e di riqualificazione professionale che, tenuto conto del livello di professionalità dei lavoratori in mobilità, siano finalizzati ad agevolare il reimpiego; i lavoratori interessati sono tenuti a parteciparvi quando le Commissioni regionali ne dicpongano l'avviamento;

c) promuove le iniziative di cui al comma 4;

d) determina gli ambiti circoscrizionali ai fini dell'avviamento dei lavoratori in mobilità.

3. Le Regioni, nell'autorizzare i progetti per l'accesso al Fondo sociale europeo e al Fondo di rotazione, ai sensi del secondo comma dell'articolo 24 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, devono dare priorità ai progetti formativi che prevedono l'assunzione di lavoratori iscritti nella lista di mobilità.

ratori iscritti nella lista di mobilità.

4. Su richiesta delle amministrazioni pubbliche la Commissione regionale per l'impiego può disporre l'utilizzo temporaneo dei lavoratori iscritti nella lista di mobilità in opere o servizi di pubblica utilità, ai sensi dell'art. 1-bis del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1981, n. 390, modificato dall'articolo 8 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, e dal decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 1988, n. 160. Il secondo comma del citato articolo 1-bis non si applica nei casi in cui l'amministrazione pubblica interessata utilizzi i lavoratori per un numero di ore ridotto e proporzionato ad una somma corrispondente al trattamento di mobilità spettante al lavoratore ridotto del venti per cento.

5. I lavoratori in mobilità sono compresi tra i soggetti di cui all'articolo 14, comma 1, lettera a), della legge 27 febbraio 1985, n. 49.

Art. 7

(Indennità di mobilità)

1. I lavoratori collocati in mobilità ai sensi dell'articolo 4, che siano in possesso dei requisiti di cui all'articolo 16, comma 1, hanno diritto ad una indennità per un periodo massimo di dodici mesi, elevato a ventiquattro per i lavoratori che hanno compiuto i quaranta anni e a trentasei per i lavoratori che hanno compiuto i cinquanta anni. L'indennità spetta nella misura percentuale, di seguito indicata, del trattamento straordinario di integrazione salariale che hanno percepito ovvero che sa-rebbe loro spettato nel periodo immediatamente precedente la risoluzione del rapporto di lavoro:

a) per i primi dodici mesi: cento per cento;

b) dal tredicesimo al trentaseiesimo mese ottanta per cento.

2. Nelle aree di cui al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, la indennità di mobilità è corrisposta per un periodo massimo di ventiquattro mesi, elevato a trentasei per i lavoratori che hanno compiuto i quaranta anni e a quarantotto per i lavoratori che hanno compiuto i cinquanta anni. Essa spetta nella seguente misura:

a) per i primi dodici mesi: cento per cento;

b) dal tredicesimo al quarantottesimo mese: ottanta per cento.

3. L'indennità di mobilità è adeguata, con effetto dal 1° gennaio di ciascun anno, in misura pari all'aumento della indennità di contingenza dei lavoratori dipendenti. Essa non è comunque corrisposta successivamente alla data del Compimento dell'età pensionabile ovvero, se a questa data non è ancora maturato il diritto alla pensione di vecchiaia, successivamente alla data in cui tale diritto viene a maturazione.

4. L'indennità di mobilità non può comunque essere corrisposta per un periodo superiore all'anzianità maturata dal lavoratore alle dipendenze dell'impresa che abbia attivato la procedura di cui all'articolo 4.

5. I lavoratori in mobilità che ne facciano richiesta per intraprendere un'attività autonoma o per associarsi in cooperativa in conformità alle norme vigenti possono ottenere la corresponsione anticipata dell'indennità nelle misure indicate nei commi 1 e 2, detraendone il numero di mensilità già godute. Fino al 31 dicembre 1992, per i lavoratori in mobilità delle aree di cui al comma 2 che abbiano compiuto i cinquanta anni di età, questa somma è aumentata di un importo pari a quindici mensilità dell'indennità iniziale di mobilità e comunque non superiore al numero dei mesi mancanti al compimento dei sessanta anni di età. Per questi ultimi lavoratori il requisito di anzianità aziendale di cui all'articolo 16, comma 1, è elevato in misura pari al periodo trascorso tra la data di entrata in vigore della presente legge e quella del loro collocamento in mobilità. Le somme corrisposte a titolo di anticipazione dell'indennità di mobilità sono cumulabili con il beneficio di cui all'articolo 17 della legge 27 febbraio 1985, n. 49. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, sono determinate le modalità e le condizioni per la corresponsione anticipata dell'indennità di mobilità, le modalità per la restituzione nel caso in cui il lavoratore, nei ventiquattro mesi successivi a quello della corresponsione, assuma una occupazione alle altrui dipendenze nel settore privato o in quello pubblico, nonché le modalità per la riscossione delle somme di cui all'articolo 5, commi 4 e 6.

6. Nelle aree di cui al comma 2 nonché nell'ambito delle circoscrizioni o nel maggior ambito determinato dalla Commissione regionale per l'impiego, in cui sussista un rapporto superiore alla media nazionale tra iscritti alla prima classe della lista di collocamento e popolazione residente in età da lavoro, ai lavoratori collocati in mobilità entro la data del 31 dicembre 1992 che, al momento della cessazione del rapporto, abbiano compiuto un'età inferiore di non più di cinque anni rispetto a quella prevista dalla legge per il pensionamento di vecchiaia, e possano far valere, nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, un'anzianità contributiva

(segue a pag. 24)

dalla pagina 23

tiva non inferiore a quella minima prevista per il predetto pensionamento, diminuita del numero di settimane mancanti alla data di compimento dell'età pensionabile, l'indennità di mobilità è prolungata fino a quest'ultima data. In misura dell'indennità per i periodi successivi a quelli previsti nei commi 1 e 2 è dell'ottanta per cento.

7. Negli ambiti di cui al comma 6, ai lavoratori collocati in mobilità entro la data del 31 dicembre 1992 che, al momento della cessazione del rapporto, abbiano compiuto un'età inferiore di non più di dieci anni rispetto a quella prevista dalla legge per il pensionamento di vecchiaia e possano far valere, nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, un'anzianità contributiva non inferiore a ventotto anni, l'indennità di mobilità spetta fino alla data di maturazione del diritto al pensionamento di anzianità. Per i lavoratori dipendenti anteriormente alla data del 1° gennaio 1991 dalle società non operative della Società di Gestione e Partecipazioni Industriali SpA (GEPI) e della Iniziative Sardegna SpA (INSAR) si prescinde dal requisito dell'anzianità contributiva; l'indennità di mobilità non può comunque essere corrisposta per un periodo superiore a dieci anni.

8. L'indennità di mobilità sostituisce ogni altra prestazione di disoccupazione nonché l'indennità di malattia e di maternità e-ventualmente spettanti.

9. I periodi di godimento dell'indennità di mobilità, ad esclusione di quelli per i quali si fa luogo alla corresponsione anticipata ai sensi del comma 5, sono riconosciuti d'ufficio utili ai fini del conseguimento del diritto alla pensione e ai fini della determinazione della misura della pensione stessa. Per detti periodi il contributo figurativo è calcolato sulla base della retribuzione cui è riferito il trattamento straordinario di integrazione salariale di cui al comma 1. Le somme occorrenti per la copertura della contribuzione figurativa sono versate dalla gestione di cui al comma 11 alle gestioni pensionistiche competenti.

10. Per i periodi di godimento dell'indennità di mobilità spetta l'assegno per il nucleo familiare di cui all'articolo 2 del decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 153.

11. I datori di lavoro, ad eccezione di quelli edili, rientranti nel campo di applicazione della normativa che disciplina l'intervento straordinario di integrazione salariale, versano alla gestione di cui all'articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88, un contributo transitorio calcolato con riferimento alle retribuzioni assoggettate al contributo integrativo per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, in misura pari a 0,35 punti di aliquota percentuale a decorrere dal periodo di paga in corso alla data di entrata in vigore della presente legge e fino al periodo di paga in corso al 31 dicembre 1991 ed in misura pari a 0,43 punti di aliquota percentuale a decorrere dal periodo di paga successivo a quello in corso al 31 dicembre 1991 fino a tutto il periodo di paga in corso al 31 dicembre 1992; i datori di lavoro tenuti al versamento del contributo transitorio sono esonerati, per i periodi corrispondenti e per i corrispondenti punti di aliquota percentuale, dal versamento del contributo di cui all'articolo 22 della legge 11 marzo 1988, n. 67, per la parte a loro carico.

12. L'indennità prevista dal presente articolo è regolata dalla normativa che disciplina l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, in quanto applicabile, nonché dalle disposizioni di cui all'articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88.

13. Per i giornalisti l'indennità prevista dal presente articolo è a carico dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani. Le somme e i contributi di cui al comma 11 e all'articolo 4, comma 3, sono dovuti al predetto Istituto. Ad esso vanno inviate le comunicazioni relative alle procedure previste dall'articolo 4, comma 10, nonché le comunicazioni di cui all'articolo 9, comma 3.

14. E' abrogato l'articolo 12 della legge 5 novembre 1968, n. 1115, e successive modificazioni.

15. In caso di squilibrio finanziario delle gestioni nei primi tre anni successivi a quello di entrata in vigore della presente legge, il Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, adegua i contributi di cui al presente articolo nella misura necessaria a ripristinare l'equilibrio di tali gestioni.

Art. 8

(Collocamento dei lavoratori in mobilità)

1. Per i lavoratori in mobilità, ai fini del collocamento, si applica il diritto di precedenza nell'assunzione di cui al sesto comma dell'articolo 15 della legge 29 aprile 1949, n. 264, e successive modificazioni ed integrazioni.

2. I lavoratori in mobilità possono essere assunti con contratto di lavoro a termine di durata non superiore a 12 mesi. La quota di

contribuzione a carico del datore di lavoro è pari a quella prevista per gli apprendisti dalla legge 19 gennaio 1955, n. 25, e successive modificazioni. Nel caso in cui, nel corso del suo svolgimento, il predetto

contratto venga trasformato a tempo indeterminato, il beneficio contributivo spetta per ulteriori 12 mesi in aggiunta a quello previsto dal comma 4.

3. Per i lavoratori in mobilità si osservano, in materia di limiti di età, ai fini degli avviamenti di cui all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, e successive modificazioni ed integrazioni, le disposizioni dell'articolo 2 della legge 22 agosto 1985, n. 444. Ai fini dei predetti avviamenti le Commissioni regionali per l'impiego stabiliscono, tenendo conto anche del numero degli iscritti nelle liste di collocamento, la percentuale degli avviamenti da riservare ai lavoratori iscritti nella lista di mobilità.

4. Al datore di lavoro che, senza esservi tenuto ai sensi del comma 1, assuma a tempo pieno e indeterminato i lavoratori iscritti nella lista di mobilità è concesso, per ogni mensilità di retribuzione corrisposta al lavoratore, un contributo mensile pari al cinquanta per cento della indennità di mobilità che sarebbe stata corrisposta al lavoratore. Il predetto contributo non può essere erogato per un numero di mesi superiore a dodici e, per i lavoratori di età superiore a cinquanta anni, per un numero superiore a ventiquattro mesi, ovvero a trentasei mesi per le aree di cui all'articolo 7, comma 6. Il presente comma non trova applicazione per i giornalisti.

5. Nei confronti dei lavoratori iscritti nella lista di mobilità trova applicazione quanto previsto dall'articolo 27 della legge 12 agosto 1977, n. 675.

6. Il lavoratore in mobilità ha facoltà di svolgere attività di lavoro subordinato, a tempo parziale, ovvero a tempo determinato, mantenendo l'iscrizione nella lista.

7. Per le giornate di lavoro svolte ai sensi del comma 6, nonché per quelle dei periodi di prova di cui all'articolo 9, comma 7, i trattamenti e le indennità di cui agli articoli 7, 11, comma 2 e 16, sono sospesi. Tali giornate non sono computate ai fini della determinazione del periodo di durata dei predetti trattamenti fino al raggiungimento di un numero di giornate pari a quello dei giorni complessivi di spettanza del trattamento.

8. I trattamenti e i benefici di cui al presente articolo rientrano nella sfera di applicazione dell'articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88.

Art. 9

(Cancellazione del lavoratore dalla lista di mobilità)

1. Il lavoratore è cancellato dalla lista di mobilità e decade dai trattamenti e dalle indennità di cui agli articoli 7, 11, comma 2, e 16, quando:

a) rifiuti di essere avviato ad un corso di formazione professionale autorizzato dalla Regione o non lo frequenti regolarmente;

b) non accetti l'offerta di un lavoro che sia professionalmente equivalente ovvero, in mancanza di questo, che presenti omogeneità anche intercategoriale e che, avendo riguardo ai contratti collettivi nazionali di lavoro, sia inquadrato in un livello retributivo non inferiore del dieci per cento rispetto a quello delle mansioni di provenienza;

c) non accetti, in mancanza di un lavoro avente le caratteristiche di cui alla lettera b), di essere impiegato in opere o servizi di pubblica utilità ai sensi dell'articolo 6, comma 4;

d) non abbia provveduto a dare preventiva comunicazione alla competente sede dell'INPS del lavoro prestato ai sensi dell'articolo 8, comma 6.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano quando le attività lavorative o di formazione offerte al lavoratore iscritto nella lista di mobilità si svolgono in un luogo distante non più di cinquanta chilometri, o comunque raggiungibile in sessanta minuti con mezzi pubblici, dalla residenza del lavoratore.

3. La cancellazione dalla lista di mobilità ai sensi del comma 1 è dichiarata entro 15 giorni in via definitiva dalla Commissione regionale per l'impiego. Ove la Commissione non si pronuncia entro tale termine, la decadenza è dichiarata dal direttore dell'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione nei successivi 10 giorni. E' data immediata comunicazione della decisione adottata all'INPS.

4. La Commissione regionale per l'impiego, tenuto conto delle caratteristiche del territorio e dei servizi pubblici esistenti in esso, può modificare con delibera motivata i limiti previsti al comma 2 relativi alla dislocazione geografica del posto di lavoro offerto.

5. Qualora il lavoro offerto ai sensi del comma 1, lettera b), sia inquadrato in un livello retributivo inferiore a quello corrispondente alle mansioni di provenienza, il lavoratore che accetti tale offerta ha diritto, per un periodo massimo complessivo di dodici mesi, alla corresponsione di un assegno integrativo mensile di importo pari alla differenza tra i corrispondenti livelli retributivi previsti dai contratti collettivi nazionali di lavoro.

6. Il lavoratore è cancellato dalla lista di mobilità, oltre che nei casi di cui al comma 1, quando:

a) sia stato assunto con contratto a tempo pieno ed indeterminato;

b) si sia avvalso della facoltà di percepire in un'unica soluzione l'indennità di mobilità;

c) sia scaduto il periodo di godimento dei trattamenti e delle indennità di cui agli articoli 7, 11, comma 2, e

16.

7. Il lavoratore assunto a tempo pieno e indeterminato, che non abbia superato il periodo di prova, viene reinscritto al massimo per due volte nella lista di mobilità. La Commissione regionale per l'impiego, con il voto favorevole dei tre quarti dei suoi componenti, può disporre in casi eccezionali la reinscrizione del lavoratore nella lista di mobilità per una terza volta.

8. Il lavoratore avviato e giudicato non idoneo alla specifica attività cui l'avviamento si riferisce, a seguito di eventuale visita medica effettuata presso strutture sanitarie pubbliche, viene reinscritto nella lista di mobilità.

9. I lavoratori di cui all'articolo 7, comma 6, nel caso in cui svolgano attività di lavoro subordinato od autonomo hanno facoltà di cumulare l'indennità di mobilità nei limiti in cui sia utile a garantire la percezione di un reddito pari alla retribuzione spettante al momento della messa in mobilità, rivalutata in misura corrispondente alla variazione dell'indice del costo della vita calcolato dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai fini della scala mobile delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria. Ai fini della determinazione della retribuzione pensionabile, a tali lavoratori è data facoltà di far valere, in luogo della contribuzione relativa a periodi, anche parziali, di lavoro prestato successivamente alla data della messa in mobilità, la contribuzione figurativa che per gli stessi periodi sarebbe stata accreditata.

10. Il trattamento previsto dal presente articolo rientra nella sfera di applicazione dell'articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88.

....(omissis)

ALGORITMI

**Periodico
dell'Associazione Italiana
Informatori Scientifici
del Farmaco**

Direttore Responsabile:
Angelo DE RITA

Direttore:
Giampaolo BRANCOLINI

Redattori:
Giovanni CIAMPI
Antonino DONATO
Giuseppe GALLUPPI
Valfredo PROCACCI

Servizi fotografici:
Renzo GAMBI

Direzione e Redazione
Via Brunelleschi, 1 - 50123 Firenze -
Tel. e Fax: 055/284642

Impaginazione e grafica:
Antonino DONATO

Stampa:
Tip.LASCIALFARI - Firenze

Gli scritti che giungono a questo giornale, comprese le lettere, saranno pubblicati firmati salvo diversa indicazione dell'autore; saranno comunque cestinati scritti anonimi o firmati con pseudonimi di cui il direttore non conosca l'identità. Ricordiamo infine che tutti gli articoli firmati esprimono l'opinione dell'autore e non necessariamente la linea dell'Associazione.